Anno 72 n. 753

Gennaio-Febbraio 2024

FRIULI NEL MONDO

UNA FIAMMA SEMPRE PIÙ VIVA

Il 2024 parte con due nuovi Fogolârs in Brasile e nelle isole Canarie

ADDIO A DON CORGNALI

Ma la battaglia per il Messale in marilenghe dovrà proseguire

MEMORIE E SOLIDARIETÀ SULLE RIVE DEL BAJKAL

Il diario di un lungo viaggio nello spazio e nel tempo

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. +39 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

PER IL 2024 NUOVE QUOTE ASSOCIATIVE ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale, leggermente aumentata rispetto allo scorso anno, dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00
Resto del Mondo € 30,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail info@friulinelmondo.com.

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

 @ente.friulinelmondo

 @ente_friuli_nel_mondo

 www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

*La fiamma che arde in copertina è quella del **ristorante Al Fogolar** di Lucinico (Gorizia). Si ringrazia il titolare, **Alberto Barbetti**, per la concessione dell'immagine.*

Una casa veramente nostra

Acquisita la proprietà della sede di via del Sale n. 9
Decise anche data e sede della Convention 2024

Nuovi Fogolârs in giro per il mondo, a tenere sempre accesa la fiamma della friulanità, ma novità anche in Friuli, in quello che potremmo definire, se ce lo consentite, il **Fogolâr dei Fogolârs**. La nostra sede di via del Sale, la "casa" di tutti i friulani nel mondo, è diventata finalmente di proprietà dell'Ente, dopo oltre quarant'anni da inquilini. Con una scelta coraggiosa, ma che è stata attentamente ponderata ed è stata deliberata alla luce delle favorevoli condizioni di mercato, il consiglio direttivo di Friuli nel Mondo ha deciso di fare questo passo, che nel nostro piccolo possiamo considerare storico. A rendere possibile l'acquisto, anche questo va sottolineato, una gestione virtuosa e un bilancio solido.

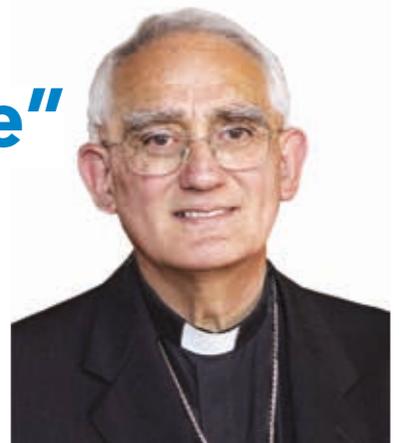
L'altra notizia che abbiamo il piacere di darvi aprendo il primo numero di questo 2024 è la sede della **Convention 2024**. Quest'anno l'incontro annuale si terrà sulla riva destra del Tagliamento e per la precisione a **Sequals**, storica terra di emigrazione, i cui figli hanno portato bellezza in tutta l'Europa e nel mondo con la loro arte di mosaicisti e terrazzieri. Data, sede e i primi aspetti logistico-organizzativi sono stati definiti in un recente incontro tra il sindaco **Enrico Odorico** e il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**: la Convention si terrà sabato 15 giugno nella prestigiosa sede di **Villa Savorgnan**, nella frazione di **Lestans**. Il programma e tutti i dettagli organizzativi saranno definiti nelle prossime settimane e illustrati attraverso il nostro sito, i canali social e naturalmente nel prossimo numero di questo giornale. Per Friuli nel Mondo si tratta di un ritorno: già 18 anni fa, infatti, il comune che diede i natali a **Primo Carnera** aveva ospitato la Convention.

APPUNTAMENTO A SEQUALS. La Convention 2024 di Friuli nel Mondo si terrà sabato 15 giugno nella villa Savorgnan della frazione di Lestans: a ufficializzare data e sede il sindaco di Sequals Enrico Odorico e il nostro presidente Loris Basso

L'arcidiocesi di Udine a un vescovo "emigrante"

Un figlio dell'emigrazione come arcivescovo di Udine. Si tratta di monsignor **Riccardo Lamba**, nato 65 anni fa a **Caracas**, in **Venezuela**, da una famiglia di emigrati italiana, rientrata in patria nel 1965. Succede ad **Andrea Bruno Mazzocato**, vescovo dal 2009, che aveva presentato al Pontefice la rinuncia per limiti d'età, avendo compiuto i 75 anni.

Monsignor **Lamba**, entrato in Seminario nel 1984, è stato ordinato presbitero nel 1986. È dottore in Medicina e ha conseguito inoltre il baccalaureato e la licenza in Psicologia alla Pontificia università gregoriana. Dal 1991 al 2000 è stato assistente della facoltà di Medicina dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore** e ha guidato tre parrocchie, tutte a Roma, dal 2000 al 2022. Il 27 maggio 2022 papa Francesco lo ha nominato vescovo, con incarico di ausiliare a Roma.

La sua nomina è stata ufficializzata lo scorso 23 febbraio dallo stesso Mazzocato e dalla sala stampa del **Vaticano**. La presentazione ai fedeli della nuova diocesi è prevista per metà aprile: vi diamo quindi appuntamento al prossimo numero per una presentazione più dettagliata del nuovo vescovo, confidando anche in una sua presa di posizione sul difficile cammino del **Messale in Friulano**. Molto caloroso, in ogni caso, il primo saluto di monsignor Lamba: «Il **Friuli** – ha dichiarato – è una terra molto autentica, con persone di grande fede, generose; grandi lavoratori. Una terra che ha molto sofferto e ha avuto grandi fenomeni di migrazioni. Una terra ricca di umanità, dove la fede si è incarnata in tanti santi e resa visibile attraverso l'arte».

La famiglia si allarga

Adesioni a Friuli nel Mondo: il Fogolâr Canarie raddoppia e "sbarca" a Tenerife. Nuova sede a Bento Gonçalves: è l'ottava in Brasile

di Riccardo De Toma

Cambia l'emigrazione, non cambia l'attaccamento alle radici dei friulani nel mondo e dei loro discendenti. A mantenere vivo il legame con la Piccola Patria c'è la fiamma dei Fogolârs Furlans, una grande famiglia che comprende 140 sedi, sparse in cinque continenti e riunite sotto la bandiera dell'**Ente Friuli nel Mondo**, che con i suoi oltre settant'anni di storia è la prima per anzianità tra le associazioni di rappresentanza degli emigrati italiani.
A rafforzare la rete due nuovi ingressi, entrambi recentissimi: alla fine di gennaio, infatti, il consiglio direttivo dell'Ente ha approvato le richieste di adesione del **Fogolâr Furlan Canarie**, **sede di Tenerife**, e del **Circolo Friulano da Serra Gaúcha**, con sede a **Bento Gonçalves**, nello stato brasiliano del Rio Grande do Sul. Ancora nuova linfa per Friuli nel Mondo, dopo un 2023 che aveva visto l'inaugurazione del **Fogolâr Furlan Islanda** e ben quattro ripartenze: in **Lussemburgo**, a **Londra**, **Pechino** e **Ginevra**. I due nuovi sodalizi sono espressione di realtà molto diverse: da un lato quella delle **Canarie**, un'area che solo da pochi decenni vede un massiccio afflusso di immigrati dal nostro Paese, dall'altro quella del Brasile, e in particolare dello stato del **Rio Grande do Sul**, che già alla fine del XIX secolo fu tra le grandi mete dell'emigrazione friulana (e veneta), come conferma la presenza delle città di **Nova Udine**, oggi **Ivorà**, **Fontana Freda**, **Nova Palma**.

Tenerife

Promosso e presieduto da **Gianpaolo Cocetta**, imprenditore della sanità privata arrivato nell'arcipelago dieci anni fa, il **Fogolâr di Tenerife** si inserisce sul solco tracciato nel 2011 da **Stefano Degano**, fondatore del **Fogolâr Furlan Canarie**, con sede nell'isola di **Gran Canaria**.
L'obiettivo dei fondatori è quello di offrire una casa comune ai quasi 500 corregionali residenti stabilmente nella principale delle Isole Canarie. Ad affiancare il presidente Cocetta, originario di Udine, un comitato composto da **Fernanda Gracco** da Comeglians, **Luigina Crosilla** da Ovaro, **Graziella del Monte** da Udine, **Elisa Facchin** da Socchieve, **Francesco** e **Veronica Bullian** da Tolmezzo, **Aldo Della Schiava** da Paularo, **Alessandro Mazzolini** da Villa Santina e **Marco Lodde** da Tricesimo.

Serra Gaúcha

Costituito a **Bento Gonçalves**, considerata la capitale brasiliana del vino, il **Circolo Friulano da Serra Gaúcha** è l'ottavo Fogolâr in Brasile e il quinto dello stato del Rio Grande do Sul. La nascita del Circolo è frutto dell'intensa azione di rilancio delle relazioni con le comunità di corregionali nella regione brasiliana avviata nel 2022 da Friuli nel Mondo, supportata da nuove iniziative finanziate dalla Regione Fvg, come il **Corso di introduzione al mosaico** e il progetto multidisciplinare **Conoscendo il Friuli**. Promosso da una cinquantina di soci, il sodalizio è guidato da un direttivo tutto rosa, presieduto da **Lisete Furlan Canabarro**, discendente da una famiglia originaria di Frisanco. Del consiglio direttivo del Circolo fanno parte anche **Anádia do Carmo Gugel** (vicepresidente), **Paula Filippon** e **Michele Mariuzza** (segretari), **Cátia Filippon Lazarotto** e **Terezinha Lunelli Tureck** (tesorieri), **Graciela Tramontina Poletto** e **Maria Cristina Filippon** (revisori dei conti). Per contatti: ***friulano.serragaucha@gmail.com***. Sono anche attive le pagine Facebook e Instagram.

Alla scoperta della nuova "leva" dei Fogolârs europei

A cura di Valentina Settomini

Unitevi a Valentina in un viaggio attraverso l'Europa, alla scoperta delle avventure dei giovani friulani all'estero e dei progetti dei loro Fogolârs. In questo numero Lorenzo Polo ci parla della sua vita e dei suoi progetti a Praga, Gianpaolo Cocetta della nuova sede del Fogolâr Furlan Canarie, che è sbarcato anche a Tenerife. Non perdetevi le video-interviste, disponibili su Facebook, Instagram e sul canale YouTube dell'Ente Friuli nel Mondo.

Qui Praga

VIVERE NELLA CITTÀ DEI SOGNI

Lorenzo Polo ha vissuto a **Praga** nel 2008 durante un periodo di scambio **Erasmus**, ed è stato immediatamente conquistato dalla sua cultura, dalla sua architettura unica, cosa che lo ha spinto a trasferirvisi nel 2015, dopo la fine degli studi. Lì si è specializzato nel settore della gestione del rischio.

Lorenzo Polo

Tra le attrattive principali della vita nella **Repubblica Ceca**, secondo Lorenzo, «la cultura e l'architettura sono sicuramente al primo posto, seguite dalla birra, prodotto simbolo e bevanda fondamentale per la storia cittadina». Ma anche i dintorni di Praga offrono mete interessanti. «L'ambiente naturale – spiega Lorenzo – offre molte zone da esplorare, quali le montagne, le colline e l'area vinicola della Moravia con i suoi castelli». Quanto ai cechi, "sono accoglienti e gentili, e per certi versi simili ai friulani, infatti hanno un carattere inizialmente riservato e talvolta scontroso, simile al nostro, ma quest'apparente rigidità si scioglie quando conoscono meglio le persone."
Nonostante il grande amore per questa città, Lorenzo non dimentica le proprie origini. «La lingua italiana è un elemento nostalgico, soprattutto considerando la notevole differenza con il ceco. Inoltre, mancano tutte le nostre fantastiche specialità enogastronomiche». Per sentirsi più vicino al Friuli, ha dei progetti per riunire i friulani a Praga: «Ho trovato una quindicina di corregionali, anche da Pordenone e Trieste, e ci incontreremo presto con l'obiettivo di fondare un **Fogolâr Furlan** locale, per creare un connubio tra la cultura friulana e quella della Repubblica Ceca». Noi gli auguriamo ogni successo!

CONTATTI
Potete contattare Lorenzo Polo tramite LinkedIn oppure scrivendogli all'indirizzo lorenzo.polo@deutscheboerse.com

Qui Canarie

SOLE E MARE TUTTO L'ANNO

Quando chiedo a **Gianpaolo Cocetta** cosa l'abbia spinto a lasciare l'Italia, emerge il suo amore per la natura, il clima e il mare. Specializzato in odontoiatria e proprietario di un laboratorio dentale, ha trovato a **Tenerife** l'equilibrio ideale tra lavoro e stile di vita. L'isola, Gianpaolo racconta, offre un clima paradisiaco, con temperature dai 23 ai 28 gradi tutto l'anno, e vi è un eccezionale connubio tra residenti e visitatori che rende Tenerife un crocevia culturale unico.

Gianpaolo Cocetta

Con una popolazione di circa un milione di abitanti e dieci milioni di turisti ogni anno, Tenerife accoglie quasi 45mila italiani, tra cui numerosi friulani. Questo, unito alle distanze e alle peculiarità dell'isola, ha spinto Gianpaolo, nonostante la presenza di un **Fogolâr** a **Gran Canaria** a creare una nuova entità anche sulla sua isola. «Il Friuli – ci racconta – è la mia patria, e trasmettere la cultura friulana qui a Tenerife utilizzando la nostra lingua madre, il friulano, è un'emozione indescrivibile».
Il Fogolâr locale è in fase di sviluppo, con progetti culturali, partecipazioni a fiere locali e serate tematiche. «Stiamo pianificando diverse attività culturali, inclusa una serata il 3 aprile, festa della Patria del Friuli, incentrata sulla rotta di Caporetto», aggiunge Gianpaolo. Il nuovo sodalizio punta inoltre a collaborare strettamente con il Fogolâr di Gran Canaria, con l'obiettivo di ampliare le attività e offrire supporto ai friulani nell'arcipelago.

CONTATTI
Potete contattare Gianpaolo sulla pagina Facebook del Fogolâr Furlan Canarie Tenerife o inviare un'e-mail a fogolarfurlantenerife@gmail.com

Migranti del terzo millennio Nuove istanze bisognose di voce

di Luigi Papais

Gli italiani che vivono in Europa sono circa tre milioni. I social non bastano, servono reti e legami con le associazioni

Sappiamo che ci sono più di 6 milioni di connazionali all'estero con passaporto italiano, ma non abbiamo contezza di quanti siano i giovani italiani che vivono in Europa. Sappiamo però che la nuova emigrazione, quella che va dal 2009 ai giorni nostri, si reca soprattutto in Europa e nei Paesi emergenti che guardano ad Oriente. Non ne sappiamo il numero esatto, ma siccome ci è dato a sapere che 17 milioni di persone vivono in un Paese europeo diverso da quello in cui sono nati, possiamo immaginare che tra questi gli italiani siano più di **3 milioni**, soprattutto giovani.

L'**Europa Unita**, pur scricchiolando, ha rappresentato per noi forse la più grande novità del secolo scorso, dando la possibilità a tanti giovani di coronare i propri progetti di vita, senza ostacoli alla mobilità. Si è creata un'identità europea, fatta anche di doppia cittadinanza, ma senza prescindere dal legame con la propria terra d'origine. Occorre dunque che i giovani, in maggioranza europeisti, partecipino alla vita sociale, associativa e politica per cambiare le tante cose che non funzionano, a partire dai consolati, dove non è facile accedere in tempi accettabili, mantenendo stretti rapporti con le regioni da cui sono partiti. Diverse sono le manifestazioni di affetto per la terra di origine e di appartenenza, ma sono scarse in fatto di collegamenti efficaci e continuativi per sostenere una rete consistente di soggetti, capace di promuovere innovazione e creare un'ulteriore crescita di rappresentanza.

■ Loris Basso e Mauro Bordin al seminario della Rete dei giovani dello scorso 21 dicembre. Sotto, la sala del Centro convegni Paolino d'Aquileia. Nell'altra pagina, il tavolo in un momento del seminario

Negli anni '50-'70 dello scorso secolo esistevano in Europa molti Fogolârs Furlans e altri circoli friulani, giuliani, sloveni, sindacati e missioni cattoliche. Ora queste realtà si sono indebolite con la scomparsa dei grandi flussi migratori. I nostri giovani, appartenenti a una generazione piuttosto individualista, sono presi anche dagli impegni di lavoro e familiari e si tengono in contatto direttamente con il **Friuli Venezia Giulia** attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e i social, sentendo meno il bisogno dell'associazionismo tradizionale. Dispersi poi in posti molto distanti tra loro e con il venir meno di molti sodalizi di emigrati, se vorranno ottenere rappresentanza e dare il proprio contributo alla promozione del sistema-regione, non potranno che farlo attraverso una rete virtuale, che alterni videoconferenze periodiche a incontri in presenza.

Qualcosa del genere lo abbiamo fatto da alcuni anni a questa parte, cercando di superare diffidenze e steccati di vario genere. Continuare sulla strada della collaborazione fin qui intrapresa con le associazioni di emigrazione rappresenta di un salto di qualità, capace di conferire quel valore aggiunto che i giovani singolarmente non sarebbero in grado di fornire. Di questo si tenga conto in sede di modifica della norma regionale in materia, la legge 7/2002, troppo datata rispetto alle profonde trasformazioni sociali intervenute in più di vent'anni. La propensione a fare esperienze all'estero, possibilmente transitorie, è alta sia tra gli universitari e così pure tra gli studenti delle superiori.

Un aiuto ad orientarsi nei primi passi da fare una volta arrivati all'estero, come quello fornito dai giovani corregionali che già vivono in altri Paesi Ue, è un'iniziativa da proseguire e potenziare, come ha dimostrato l'ultimo **seminario** della **Rete dei giovani**, tenutosi a Udine il **21 dicembre**. Il progetto della rete troverà completamento in un incontro che si terrà a **Bruxelles** in primavera, alla vigilia del voto per il nuovo **Parlamento** Europeo, un'istituzione fondamentale, ma che dopo 66 anni ha forse bisogno di una manutenzione per ridare slancio frutto all'idea di un'Europa unita, più vicina alla volontà popolare e più lontana delle lobby e dalle varie autocrazie: sono così i nostri giovani, oltre che europeisti, torneranno a credere con più convinzione anche nelle istituzioni europee e magari a presentarsi alle urne più numerosi.

Appuntamento a Bruxelles

Dopo l'incontro di Udine del 21 dicembre 2023, la Rete dei Giovani si ritroverà nella "capitale" UE

di Valentina Settomini

Un momento di condivisione, di scambio di esperienze e di conoscenze, ma anche il punto di partenza per una nuova fase di crescita per la rete dei giovani friulani che studiano e lavorano in Europa. Il **seminario** tenutosi a **Udine** il **21 dicembre 2023** ha ridato slancio a questo progetto, coordinato da **Friuli nel Mondo** con la collaborazione delle altre associazioni dei corregionali all'estero riconosciute, che punta da un lato a migliorare le opportunità professionali e di studio per i giovani che partono, dall'altro a costruire un ponte tra le aspirazioni personali di chi sceglie di migrare e il rapporto con le comunità di origine.

Il seminario, che in primavera sarà seguito da un nuovo evento, che si terrà a **Bruxelles**, ha messo a confronto, nel **Centro convegni Paolino d'Aquileia**, oltre cento studenti delle scuole superiori con un gruppo di giovani che si sono trasferiti in altri Paesi europei, con il contributo di realtà come l'**Università di Udine** e il suo ufficio Erasmus, **Eurodesk**, il **Servizio civile universale**, l'agenzia **Wep** e **GaragErasmus**, che hanno dato vita a una tavola rotonda coinvolgente, offrendo dettagliate informazioni sulle opportunità di studio e di lavoro all'estero.

L'evento ha messo in risalto l'importanza di un'esperienza all'estero per i giovani, utile non soltanto in chiave individuale, ma anche come un arricchimento del tessuto sociale e professionale sia delle comunità di origine che di quelle di arrivo. La grande partecipazione al seminario riflette il desiderio dei giovani friulani di affrontare con entusiasmo le sfide internazionali, ma anche il bisogno di fare rete e di mantenere vivo il rapporto con la propria regione. Un legame, questo, sottolineato anche dal presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**. «Crediamo fortemente – ha detto – nella necessità di costruire ponti duraturi tra chi parte, inseguendo le proprie aspirazioni personali, e il benessere della comunità d'origine. La rete che stiamo sviluppando guarda a un futuro in cui le nuove generazioni friulane possono abbracciare il mondo, imparare da esso e, al contempo, contribuire con il proprio bagaglio di esperienze e di relazioni alla crescita del Friuli Venezia Giulia». Sulla stessa lunghezza d'onda **Mauro Bordin**, presidente del Consiglio regionale: «Conoscere altri luoghi, diverse culture e modi di vivere – ha dichiarato intervenendo al seminario – è un'esperienza che vi renderà persone più ricche, forti e determinate. Ma quando avrete arricchito questo bagaglio mi auguro che sentiate il desiderio di tenere salde le radici in Friuli Venezia Giulia perché abbiamo la fortuna di vivere in una regione con grande qualità della vita e in un Paese davvero unico».

Aire, sanzioni per chi non si iscrive

L'obbligo di registrarsi all'anagrafe degli italiani all'estero diventa più stringente: multe fino a 1.000 euro l'anno

di Vera Maiero

Pesanti sanzioni, da quest'anno, per i connazionali che vivono fuori dall'Italia e non si iscrivono all'Aire, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. La legge di bilancio per il 2024 introduce infatti obblighi di controllo per i Comuni di ultima residenza, scambio di informazioni con l'Agenzia delle Entrate per l'accertamento fiscale e multe salate per chi non provvede all'iscrizione.
L'obbligo di iscrizione in realtà esiste da decenni, visto che parte da una legge del 1954, ma fino ad oggi in molti lo consideravano una discrezionalità, anche perché le sanzioni correlate all'omesso adempimento erano molto contenute e raramente applicate.
Dal primo di gennaio di quest'anno, invece, la nuova legge di bilancio prevede sanzioni da 200 a 1.000 euro all'anno per la mancata iscrizione, fino a un limite massimo di 5 anni. Attenzione: si tratta di sanzioni che riguardano ogni singolo individuo, minorenni compresi, e non il nucleo familiare. Il testo integrale della norma, contenuta nell'articolo 1, comma 242 della legge finanziaria per il 2024 (legge 213 del 30 dicembre 2023) è disponibile a questo link: ***https://shorturl.at/syKQ2.***
Per ulteriori informazioni sulle modalità di iscrizione, invece, consultare il sito del ministero degli Esteri al link ***https://urly.it/3-0zd***. In sintesi, si ricorda che sono soggetti all'obbligo di iscrizione all'Aire i cittadini che trasferiscono all'estero la dimora abituale e quelli che già vi risiedono, sia perché nati all'estero, sia per successivo acquisto della cittadinanza italiana a qualsiasi titolo. Non devono invece iscriversi i cittadini che si recano all'estero per un periodo di tempo inferiore ad un anno, i lavoratori stagionali, i dipendenti di ruolo dello Stato in servizio all'estero e i militari italiani in servizio presso gli uffici e le strutture della Nato dislocate all'estero.

Friuli-Brasile, un asse da valorizzare

L'incontro tra Roberto Pinton, rettore dell'Università di Udine, e Josè Zanella, agente consolare onorario d'Italia a Santa Maria, durante la sua visita in Friuli Venezia Giulia

Fitta agenda di incontri in Friuli Venezia Giulia per **José Zanella**, agente consolare onorario d'Italia a **Santa Maria**, nello stato brasiliano di **Rio Grande do Sul**, dove risiede una delle più radicate comunità di corregionali, eredi dei primi emigranti friulani, arrivati in Sudamerica fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento. Ingegnere e professore all'**Università federale di Santa Maria**, ha presieduto dal 2000 fino al 2022 il locale **Circolo Friulano**, il più grande Fogolâr del Brasile, di cui è tuttora vicepresidente. Al centro delle visite, che hanno toccato tra le altre mete anche il Consiglio regionale, la prosecuzione e il potenziamento delle relazioni socio-culturali tra i Fogolârs brasiliani e il Friuli. Accompagnato dai rappresentanti di **Friuli nel Mondo** e della **Scuola Mosaicisti del Friuli** di Spilimbergo, una delle realtà più attive nei programmi di interscambio culturale sull'asse Friuli Brasile, ne ha parlato con il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**. Nell'agenda di Zanella anche l'incontro con **Roberto Pinton** *(nella foto)*, rettore dell'Università di Udine, per discutere del rilancio dei programmi di scambio promossi in passato dall'ateneo friulano e da quello di Santa Maria.

Scomparso uno dei più autorevoli esponenti della Chiesa friulana, chiamata ora a proseguire la battaglia per il Messale in marilenghe

L'eredità di Don Corgnali

di Riccardo De Toma

Ad attenderlo c'era un futuro da teologo e da docente. Fu il terremoto del 6 maggio 1976 a cambiare la vita di don **Duilio Corgnali**, come sacerdote e come uomo. Fresco di laurea all'Università Pontificia Tommaso d'Aquino e prossimo a trasferirsi in Germania, a Tubinga, per un biennio di specializzazione, Corgnali sentì più forte, quasi come una seconda vocazione, il richiamo della sua terra, messa di fronte alla prova più difficile. Solo la morte ha spezzato quel legame che ha profondamente segnato oltre mezzo secolo di sacerdozio e di impegno sul campo di Corgnali, morto a Udine lo scorso 21 gennaio all'età di 77 anni. A piangerlo, nel giorno del funerale, celebrato il 24 gennaio a **Tarcento** dall'arcivescovo uscente di Udine **Andrea Bruno Mazzocato**, non solo le comunità delle tante parrocchie di cui era pastore (Tarcento, Ciseriis, Coia-Sammardenchia, Loneriacco, Collalto, Collerumiz, Magnano in Riviera e Billerio), ma tutta la società civile del Friuli, le istituzioni, quel mondo dell'informazione di cui era rimasto una delle voci più autorevoli anche dopo aver lasciato, nel 2002, la poltrona di direttore della **Vita Cattolica**, guidata per 24 anni, nel periodo del massimo fulgore del settimanale, e dell'emittente diocesana **Radio Spazio**, da lui stesso fondata.

Fu anche dirigente di Friuli nel Mondo

A esprimere cordoglio per la scomparsa di don Corgnali anche il presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo Loris Basso**, ricordando l'impegno del sacerdote nella ricostruzione, nel mondo dell'informazione e nella difesa del friulano. Un attaccamento alle radici che aveva portato don Corgnali anche nel direttivo di Friuli del Mondo dal 2016 al 2020. Lo ricordiamo anche come testimone nel documentario "Quando la terra chiama", realizzato dall'Ente in occasione del 40° anniversario del terremoto.

L'impegno nella Chiesa friulana negli anni cruciali della ricostruzione e il segno lasciato nel mondo dell'informazione sono le due esperienze che hanno caratterizzato in modo indelebile la figura e l'opera del sacerdote scomparso. Ma c'è un'altra battaglia che don Corgnali aveva intrapreso con la grinta e l'entusiasmo che l'hanno sempre contraddistinto: quella per la realizzazione e l'approvazione del **Messale in lingua friulana**. Fu proprio lui, su incarico dell'allora **arcivescovo Pietro Brollo**, a guidare la commissione che si occupò della traduzione del Messale romano. L'anno scorso il lungo e difficile percorso avviato dalla Chiesa friulana sembrava a un passo dalla vittoria, come avevano fatto presagire le parole dell'arcivescovo Mazzocato in occasione del **70° anniversario** di **Friuli nel Mondo**, ma la battaglia ha subito un'inattesa battuta d'arresto proprio sul filo di lana il 15 novembre 2023, quando la votazione della **Conferenza episcopale italiana** sul libro liturgico in *marilenghe*, pur registrando una la maggioranza assoluta di consensi, non ha raggiunto la maggioranza qualificata di due terzi dei votanti, richiesta per l'approvazione del nuovo messale. La reazione di don Corgnali fu tutto, fuorché diplomatica: «Ma come fai a parlare di pace nel mondo - dichiarò a Telefriuli - quando non rispetti le minoranze? *Lis minorancis* - rincarò in friulano - *no son une invenzion, ma une realtât di rispietâ: come che lis rispiete il mont cîvîl, tant plui al varès di rispietâlis il mont eclesiastic*».
Alla battaglia per il Messale, quindi, si aggiunge un nuovo motivo: quello di raccogliere l'eredità di Corgnali. Un impegno e una sfida raccolti dall'arcivescovo Mazzocato: «Don Corgnali – ha dichiarato nel giorno del funerale – ha dato testimonianza di grande fede ed è stato uno dei fautori più intelligenti della difesa della cultura friulana. Sul messale ve dremo di fare il possibile anche in memoria sua: è un impegno che abbiamo preso e che cercheremo in tutti i modi di portare a termine».

Sulle sponde del Bajkal

Romano Rodaro sulle rive del Bajkal

Come venne riscoperta la storia dei friulani della Transiberiana Il commovente diario di un lungo viaggio nello spazio e nel tempo

di Romano Rodaro

Vincenzo Giordani (1820-1892) fu un personaggio storico di **Buja**, diventato quasi una leggenda: era conosciuto come il ***Mago Bide***. Cos'era realmente non si sa: un guaritore, un medium, oppure uno sciamano? Ebbe una forte influenza in paese e molti, anche da fuori, venivano a consulto da lui per problemi di salute, psicologici o fisici. Qualcosa mi dice che la sua influenza perdura.

Suo figlio **Luigi Giordani** è in **Siberia** il **1° gennaio 1900**, per la costruzione della **Transiberiana**. Ha portato con sé il libro di preghiere e ha annotato nell'ultima pagina, tra l'altro: «Siamo in quattordici, tutti friulani, e speriamo che Dio ci riservi un avvenire felice… non perdiamoci d'animo…». Mantenere alto il morale e soprattutto invocare Dio dentro «una povera e lurida baracca», ecco cosa scrive Luigi in quel lontano primo dell'anno. È poco? *Isal pôc*?

Tradito da un destino avaro, muore il **20 marzo 1920** a bordo della nave che lo sta rimpatriando. Su quella stessa nave viaggia la **contessa Savorgnan di Brazzà**, che lo menziona nel suo diario di viaggio. Il libro di preghiere di Luigi, riportato a Buja, finirà dimenticato fino a epoca recente. E siamo al nuovo millennio, quando si scopre l'annotazione manoscritta di Luigi, che indica anche il luogo dove venne redatta: **Missovaija**, **Siberia**. Si fanno ricerche, ma Missovaija è introvabile sugli Atlanti. Il chiarimento è a Parigi sul giornale *Storia della Ferrovia*: era infatti una stazione della Transiberiana. Missovaija è oggi **Babushkin**, sulla sponda sud del **lago Bajkal**. Il mago Bide ci ha aiutato ancora una volta!

Avendo individuato il luogo, il **15 ottobre 2002** parto alla volta del Bajkal, con la viva speranza di trovare tracce di Luigi Giordani. È un inverno precoce e terribile. Arrivo in piena notte nella piccola stazione, unico posto aperto e riscaldato. Alcuni barboni sono il comitato di accoglienza. Grazie, Dio mio, per farmi ricordare la "lugubre baracca" del 1° gennaio 1900! E grazie al Mago Bide, ovviamente.

Il giorno dopo, mi presento alle autorità locali con il libretto di preghiere di Luigi Giordani. Sguardi stupefatti, increduli: «*Pochemu italianski tyt?* Perchè mai degli italiani qui». Il mio magnetofono serve da passaporto e racconta il motivo della mia visita: sorpresa, stupore ad ogni incontro. Visito la riva del lago. Sento la presenza di Luigi Giordani e di suo padre, il Mago Bide, che ha guidato i miei passi. Ma dov'era quella baracca? Purtroppo dal 1953, a seguito della costruzione di dighe idroelettriche a **Irkutsk**, il livello del lago si è alzato di un metro in otto anni, determinando lo spostamento di tutte le costruzioni affacciate sulla riva. Rimane solo il faro: il resto, in legno, è stato ricostruito altrove. La necessità di corrente elettrica ha deciso così. Il progresso ha la priorità, non rispetta la storia e tantomeno la lugubre baracca. L'acqua del lago ha purificato tutto: non è meglio così, Bide?

Nel corso di questo primo viaggio, mi accompagna l'impressione di povertà diffusa, i negozi hanno le finestre chiuse da grosse sbarre incrociate, forse come misura antifurto. I pedoni camminano in strada lentamente, una borsa di plastica per mano, un bambino sulle spalle. La malinconia pare impregnare ogni cosa. In contrasto – passato l'effetto sorpresa – si manifesta verso di me un'enorme simpatia, particolarmente da parte delle donne, che sognano un futuro all'occidente. Vivo in mezzo a loro un'ospitalità calorosa e la semplicità russa: cetrioli salati e pane nero ad ogni pasto. Nulla è cambiato da quella lugubre baracca. Rusticità, come ai tempi del Mago Bide!

Sulla via del ritorno, nella grande città di Irkutsk, ho diversi incontri: il primo con **Albina Rugo**, classe 1937, il cui nonno era di ***Cjampon***. Lei parla l'italiano imparato in Toscana: fu espulsa con la famiglia da Stalin, che nel 1938 cacciò tutti coloro che manifestavano una certa italianità. Mi racconta che fucilavano gli italiani sul marciapiede. Perché Albina? «Erano così, quei tempi», mi risponde.

Incontro poi **Elvira Kamenchikova**, che ha scritto *Gli italiani sulle rive del Bajkal*. Poi faccio conoscenza con **Tatijana Shekera**, classe 1950, nipote di un **Toneatti** nato a **Rivalpo di Arta Terme**, ma di famiglia clauzettana. Di nuovo una storia tragica. Toneatti lavorava in galleria, si innamorò e rapì la moglie di un benestante e, anni dopo, fu trovato morto sui binari della ferrovia. Fu vendetta? Incidente? Suicidio?

Incontro infine i rappresentanti della comunità francofona all'università di Irkutsk: tra loro **Alëna Averjianova**, studentessa di francese che mi fa da guida in città e che ritroverò qualche anno dopo a Parigi. Tuttora è sempre di grande aiuto nei miei rapporti con la Siberia. Ancora un enorme scherzo del Mago Bide? Lo sento presente ad ogni passaggio e mi mena per il naso. Ho pensato a una burla, ma forse è un sortilegio.

Poi, nel corso degli anni, arriveranno altri sei viaggi in Siberia: per conoscere i maestri di scuola, il sindaco di Babouskine, che mi ha fatto cittadino onorario, il prete ortodosso che, con magre risorse, sta ricostruendo la Chiesa distrutta negli anni '20. Gli consegno una busta (benvenuti euro!) con la contribuzione di **Danilo Vezzio** del **Fogolâr di Lione** in Francia. Dal denaro cattolico alla Chiesa ortodossa: cosa c'è di più ecumenico? Il Mago Bide approva certamente!!

Io telefono spesso e parlo italiano con Albina Rugo, a Irkutsk. E telefono a Tatijana Shekera, sul Mar d'Azov: unione di cuori lacerata da una guerra fratricida! A proposito, a **Missovaija** (Baboushkin) dall'inizio della guerra ucraina ci sono sette piccole croci di legno intorno al monumento ai caduti, a ricordo di sette giovani disoccupati che avevano risposto all'appello di Putin. Il mondo è impazzito!

Mago Bide, prima di rivolgermi all'Onnipotente, lo chiedo a te. Mi accompagnerai nel passaggio? Tu hai riempito di gioia questi miei ultimi anni, prima di partire per l'anticamera dell'eternità. Fai dunque sapere a questi guerrafondai, che sono in pieno delirio, che sono matti e prima o poi avranno dei conti da saldare. Parola di **Romano Erminio-vich Rodaro**. E perdonate il patronimico, che sta per figlio di Erminio: in Siberia mi chiamano così.

Memoria e solidarietà

Alëna Averjianova è russa, ma vive a Parigi dove Romano Rodaro l'aveva accolta da studentessa e dove ora lavora in una banca. Sua mamma vive ancora in Russia e lei vi torna spesso affinché la nonna conosca il nipote. Alëna è la "staffetta siberiana" dei friulani di Francia. Durante i suoi viaggi porta lettere e saluti ad **Albina Rugo**, discendente friulana di Irkutsk, e la busta per il "pope-muratore", che sta ricostruendo la chiesa viene invece consegnata ad una sua parrocchiana, una delle *babuske* che hanno accolto Romano durante i suoi otto viaggi a **Missovaija-Babuskin**. Ora, nel luogo dove **Luigi Giordani** e altri tredici friulani, tremanti di freddo, speravano in un avvenire migliore, il **pope Alexei** prosegue la sua opera di ricostruzione della chiesa e delle fondamenta del campanile, e ringrazia Romano per gli aiuti, grazie ai quali ha potuto acquistare le lamiere per il tetto, cercando di dare un futuro a Babuskin. Ben 123 anni dopo il passaggio di Luigi Giordani in Siberia, gli emigrati friulani hanno ritrovato la traccia della nostra gente conservandone la memoria. Ci sono stati i viaggi di **Romano Rodaro**, un film della regista **Christiane Rorato**, un libro di Livia Giordani sulla storia della contessa **Pierina di Savorgnan Cergneu** e l'instancabile opera di diffusione di **Danilo Vezzio**: un grande lavoro per non dimenticare.

Chi volesse contribuire alla ricostruzione può contattare il Fogolâr Furlan di Lione **fogfurlyon@orange.fr**. Il video-saluto di ringraziamento del pope si può vedere su (youtube): **youtube.com/shorts/YcTMf5zwldo**.

Sotto, la consegna della busta a una parrocchiana per il "pope-muratore" che sta ricostruendo la chiesa (a destra)

Campioni di sport e di identità

A Jonathan Milan la 1ª edizione del premio "Acuile sportive furlane"
Tra i riconoscimenti anche quello alla carriera del grande Bruno Pizzul

Un riconoscimento a chi difende, attraverso lo sport, il patrimonio identitario e linguistico del Friuli. È l'obiettivo del premio **Acuile Sportive furlane**, ideato dall'**Associazion sportive furlane**, che lo scorso 1° febbraio ha celebrato la sua prima edizione, nel Salone del Popolo del Comune di Udine. La targa di atleta dell'anno, per la stagione 2023, è andata al ciclista buiese **Jonathan Milan**, oro nell'inseguimento a squadre dalle Olimpiadi di Tokyo nel 2021 e agli europei dello scorso anno, che l'hanno visto anche vicecampione del mondo, sempre nell'inseguimento a squadre.
Oltre al premio assoluto, altri riconoscimenti sono stati tributati nelle varie categorie individuate dall'Asf e dal suo presidente **Daniele Puntel**. Citazione d'obbligo per il premio alla carriera assegnato a **Bruno Pizzul**, una delle più grandi firme di sempre del giornalismo friulano, per oltre vent'anni prima voce delle partite della nazionale di calcio. Gli altri premiati sono un altro giornalista, **Renato Damiani**, ideatore della fortunata trasmissione di Radio Studio Nord dedicata al Carnico, scelto per la sua dedizione allo sport e soprattutto alla montagna friulana, la **Canoa San Giorgio**, da anni ai vertici nazionali nella sua disciplina, la ciclista e nuotatrice paralimpica **Katia Aere**. Nella categoria dirigenti, il presidente delle United Eagles Cividale **Daniele Micalich**, al secondo anno consecutivo nella A2 di basket, è stato premiato per aver saputo creare una società con una forte base territoriale ed identitaria, sintetizzata nella scelta dell'aquila e dei colori giallo-blù del Friuli. Premiata come migliore giovane **Asya Tavano**, la 21enne judoka proiettata verso Parigi 2024.
Oltre ai successi sportivi, come detto, l'attaccamento ai valori identitari è stato uno degli elementi decisivi nella scelta dei premiati, su precisa volontà di tutte le realtà che hanno collaborato con l'Associazion sportive furlane alla prima edizione del premio: **Comune di Udine**, **Arlef**, **Aclif**, **Società Filologica Friulana**, **Ente Friuli nel Mondo**, **Radio Onde Furlane**, **Vôs dai Furlans** e **Patrie dal Friûl**. A ricordarlo anche il presidente Asf Daniele Puntel: «Credo fortemente in questo premio – ha dichiarato – come una manifestazione che può diventare appuntamento fisso e che prenda sempre più importanza, per poter promuovere le eccellenze dello sport friulano in tutto, dai monti al mare»

*Da sinistra **Daniele Puntel**, presidente dell'Associazion sportive furlane, la judoka **Asya Tavano** (migliore under 21), la campionessa paralimpica di ciclismo **Katia Aere**, **Federico Gollino**, genero del giornalista **Renato Damiani**, il presidente della **Gesteco Cividale Davide Micalich**, il presidente regionale della **Federazione Canoa Kayak Adelfi Scaini**, **Elena Pezzetta**, mamma del ciclista oro olimpico **Jonathan Milan**, vincitore del premio assoluto, ed **Ermanno Scrazzolo**, storico dirigente della società **Canoa San Giorgio**. Nella foto in alto, **Bruno Pizzul**.*

Gli Europei di calcio delle lingue minori

Esordio in vista per il Friuli agli europei di calcio delle minoranze linguistiche. Una nostra selezione, infatti, parteciperà per la prima volta all'**Europeada**, in programma in **Danimarca** e **Germania** dal 28 giugno al 7 luglio. Curiosamente il sorteggio ha inserito nello stesso girone, il D, la squadra del Friuli e la selezione della comunità slovena del Fvg, assieme ai tedeschi d'Ungheria e agli ungheresi di Romania. Le partite si terranno nello **Schleswig-Holstein**, la regione baltica al nord della Germania. Le squadre iscritte sono 27 per il torneo maschile (squadra detentrice **Sud Tirol**) e 10 per quello femminile.

Ugo Perissinotto e Gelsomino Molent (al centro) ritirano il premio De Mauro

Una comunità e la sua lingua

Le opere nella varietà concordiese del friulano grandi protagoniste nel premio nazionale delle Pro loco dedicato alle parlate locali

di Lauro Nicodemo *

Prestigiosi riconoscimenti per la comunità friulana del Veneto orientale nell'ambito del premio **Salva la tua lingua locale**, organizzato dall'**Unione nazionale Pro Loco d'Italia** per promuovere la tutela delle lingue e delle parlate locali come importante strumento di valorizzazione del territorio. Le opere in friulano concordiese hanno fatto la parte del leone nella sezione poesia inedita, che ha visto ai primi due posti **Giacomo Vit**, di **Cordovado**, e **Aldo Polesel**, di **Cordenons**, due poeti che hanno partecipato a moltissime iniziative e pubblicazioni del **Fogolâr Furlan Antonio Panciera di Teglio Veneto**. Tra i trofei consegnati a **Roma**, in **Campidoglio,** lo scorso 7 dicembre, anche il **premio speciale Tullio De Mauro**, vinto dalla seconda edizione del **Dizionario Concordiese**, curata da **Gelsomino Molent** e **Ugo Perissinotto**.
I risultati ottenuti ci rendono orgogliosi di essere espressione di un territorio che appartiene da 1600 anni alla **diocesi di Concordia-Pordenone**, friulani che dimostrano una grande vivacità culturale, sia pure tra mille difficoltà. Mantenere in vita la lingua madre significa mantenere in vita la storia, le tradizioni, l'identità e la cultura del nostro territorio: un patrimonio che dobbiamo salvaguardare e tramandare alle nuove generazioni. La presenza in Veneto di una comunità linguistica riconosciuta, grazie all'iniziativa di quei comuni che hanno visto accettare la richiesta di far parte dell'ambito territoriale della comunità friulana (**Portogruaro**, **Fossalta**, **Gruaro**, **Cinto Caomaggiore**, **Concordia**, **San Michele** e **Teglio**), rappresenta sicuramente una risorsa per questo territorio. Se adeguatamente valorizzata dalle istituzioni e inserita nel piano dell'offerta formativa delle scuole, potrebbe contribuire a salvare l'autonomia di diversi istituti scolastici, minacciata dai tagli e dal calo demografico, a partire da quello di Fossalta e Teglio.
Sul futuro del friulano, però, si addensano nubi minacciose. Come messo a nudo in una recente conferenza tenutasi nel municipio di Teglio da **Luca Melchior**, docente di linguistica all'**università di Klagenfurt**, esiste una situazione di forte sofferenza nell'uso del friulano. Pare preoccupante che tra le ragioni del fenomeno ci siano atteggiamenti di indifferenza verso la lingua friulana, non ritenuta adeguata alla comunicazione istituzionale, ma spesso nemmeno al dialogo con figli e nipoti. I risultati e gli sforzi dei nostri poeti, in questo clima, sono un segnale della volontà di preservare un patrimonio linguistico, culturale e identitario, anche attraverso l'opera letteraria.
Ma in fondo il friulano, come lingua letteraria, è assai giovane e soffre in qualche modo del suo stato neonatale. È nato ieri, forse ieri l'altro, quando **Pier Paolo Pasolini** si è accorto che non il cielo ma la terra aveva una fessura dalla quale traspariva la luce di un infinito d'espressioni, tutte accomunate da un minimo comun denominatore: l'identità. Esiste una lingua costituita da tantissime varianti. Esiste una letteratura che amalgama differenze e percorsi che comunque si ritrovano in un unico aspetto: il provenire da un particolarissimo territorio quale è il Friuli storico.
Giacomo Vit sostiene che, mentre la lingua in fondo nasce da una guerra ed è strumento di guerra, il friulano invece tocca le sue punte letterarie più alte in conseguenza della povertà (vedi ***"Gli Ultimi"*** di **David Maria Turoldo**) o di una crisi, sia essa la tragedia del terremoto o la trasformazione del paesaggio da rurale a industriale. Quasi un grido sofferente e nostalgico, come i versi del compianto **Natalino Simon**, poeta di piccoli paesi come Fratta e Teglio, capace di trasformare la lingua in ricordi che riecheggiano in parole desuete, ma espressione di identità, valori e di un'antica saggezza.

** presidente onorario Fogolâr Furlan Teglio Veneto*

Alexa fevelaraie par furlan?

Francesco Contin, diretôr di DITEDI: "O sin daûr a lavorâ par vê la sintesi vocâl e il ricognossiment vocâl in lenghe furlane. Une sfide che o puartìn indevant in colaborazion cu la ARLeF".

Il Distret des Tecnologjiis Digjitâls (DITEDI) di Tavagnà, in colaborazion cu la ARLeF - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, al è daûr a meti adun un sisteme di sintesi vocâl e di ricognossiment vocâl pe lenghe furlane. Si trate di un progjet une vore impuartant, che la Regjon Autonome Friûl-Vignesie Julie e à previodût tal so "Plan gjenerâl di politiche linguistiche pe lenghe furlane 2021-2025", e che la ARLeF e coordene, metint a disposizion ancje lis sôs competencis linguistichis.

Il sisteme di sintesi vocâl, cognossût ancje tant che *text-to-speech* (dal test ae vôs), al permet a un software di dâ vôs a un test scrit.

Cheste tecnologjie e va adun cul ricognossiment vocâl, che invezit al permet di trascrivi un test tacant dal fevelât.

Fin a cualchi an indaûr a jerin calcoladis tant che tecnologjiis par pôcs, cun risultâts che a sunavin masse artificiâi. Vuê, invezit, a àn tocjât gnûfs nivei di precision e di cualitât, e si doprin in tantis ocasions te vite di ogni dì: dai messaçs intes stazions, ai assistents personâi; dal comandâ i dispositîfs personâi al judâ lis personis cun disabilitâts.

Progjetâ e aplicâ cheste tecnologjie ancje pal furlan – sedi in colaborazion cu lis aziendis di setôr plui impuartantis, sedi cun imprescj *open source* – al è strategjic pal avignî de marilenghe. Propit par chest e je partide la colaborazion fra ARLeF e DITEDI.

«Za di timp o sin daûr a lavorâ cu la Agjenzie – al à sclarît Francesco Contin, diretôr di DITEDI – par che la lenghe furlane e sedi plui presinte intal mont digjitâl, sfrutant te maniere miôr lis tecnologjiis plui modernis. Graciis a une des nestris afiliadis, che e à une grande competence intal mont

Francesco Contin, diretôr di DITEDI

de inteligjence artificiâl e des telecomunicazions, o vin scomençât a analizâ in maniere precise lis pussibilitâts tecnichis par rivâ a vê sedi la sintesi vocâl che il ricognossiment vocâl pe lenghe furlane. O sin daûr a lavorâ a cheste part dal progjet e tal stes timp o puartìn indenant provis par rivâ aes soluzions miôr. La colaborazion cu la ARLeF e je une vore impuartante par nô, parcè che nus permet di dâ valôr aes competencis dal setôr digjitâl che a son tal nestri teritori e di misurâlis intun progjet di grant valôr».

L'obietîf principâl al è chel di vê in curt sistemis di sintesi vocâl e di ricognossiment vocâl in lenghe furlane a disposizion dal setôr public (par es. pes comunicazions sui mieçs di traspuart e intes stazions), ma ancje chel di integrâju cun tecnologjiis di ûs comun, come i sistemis di assistence personâl inteligjente.

Chestis tecnologjiis a permetaran ancje di zontâ esemplis audio ai dizionaris online, par fâ sintî la pronunzie corete e incressi la acessibilitât e la esperience dal utent.

Dut chest al sarà dome il pont di partence di un percors che al puartarà la lenghe furlane in tancj gnûfs setôrs.

Zornade Internazionâl de Lenghe Mari. Il furlan al è protagonist in Europe

In ocasion de Zornade de Lenghe Mari, istituide de Unesco intal 1999 e celebrade ai 21 di Fevrâr, il Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD) al à realizât un video par celebrâ la impuartance dal doprâ la lenghe mari cui pazients.

A ogni sogjet dal Network - la rêt cofinanziade de Comission Europeane che e tutele e e promôf lis lenghis minoritariis e regjonâls di dute la Europe – al è stât domandât di fâ un video cu la testemoneance di un operadôr sanitari. La ARLeF e à sielzût Raffaele Puppo, infermîr intal repart di Medisine dal Ospedâl di San Denêl. Il zovin al à contât trop util che al è fevelâ furlan cui pazients e cetant calôr che la marilenghe e puarte a personis in cundizions no simpri facilis. Il video, pandût dai canâi di comunicazion de Union Europeane e che si pues viodi ancje sul profîl FB de ARLeF, al met dongje lis esperiencis dai rapresentants di tantis minorancis, marcant cemût che la diversitât linguistiche e vedi un valôr grant, ancje sociâl.

Cresce il sentiero della pace

Frutto di un progetto italo-sloveno nato 15 anni fa, il percorso verrà potenziato anche con nuove tappe

Lo storico ponte di Caporetto e, sotto, l'entrata di un bunker nel museo all'aperto Parco Lupinc (foto Schirra Giraldi)

Cresce, quantitativamente e qualitativamente, l'offerta turistica e culturale del **Walk of Peace**, il **Sentiero della Pace** che si snoda per 500 chilometri a cavallo del confine tra **Italia** e **Slovenia**, unendo tutti i luoghi più importanti e significativi della **Prima Guerra Mondiale** sul fronte del **Carso e dell'Isonzo isontino**. Istituito 15 anni fa e già riconosciuto nel 2020 come miglior progetto Interreg a livello di **Unione Europea**, il Sentiero è al centro di un programma di valorizzazione, finanziato con 750mila euro nel biennio 2024-25 e recepito da un memorandum d'intesa recentemente firmato dai cinque partner del progetto, che sono **PromoTurismoFvg** e **Comune di Duino Aurisina** in Italia, **Fundacija Pot Miru v Posočju** (Fondazione cammino della Pace Valle dell'Isonzo), **Posoški Razvojni Center** (Centro di sviluppo Valle dell'Isonzo) e **Comune di Komen** in Slovenia.

La nuova fase del progetto, di cui PromoturismoFvg è capocordata, intende valorizzare il tracciato attraverso attività di promozione e accoglienza, con l'obiettivo di costituire un partenariato e degli accordi permanenti sul territorio che possano garantire la manutenzione e la totale percorribilità del tracciato. Saranno anche promossi i lavori di riqualificazione e per la realizzazione di un percorso – con relativa cartellonistica – che interessa il **monte Hermada**, uno dei luoghi più simbolici della Grande Guerra del Carso triestino, custode di molte testimonianze del primo conflitto mondiale, andando così ad ampliare l'offerta ai camminatori e, in prospettiva, ai cicloturisti. A partire dal 2025, inoltre, in occasione delle celebrazioni che vedranno **Gorizia/Nova Gorica Capitale europea della cultura** (**Go!2025**), saranno organizzati alcuni eventi, uno aperto al pubblico per la promozione del nuovo sentiero, l'altro rivolto alle scuole.

A rendere ancora più importante e ricco di prospettive il progetto la filosofia del Sentiero della Pace, basata su un'idea di turismo lento, ricco di stimoli storici e culturali e soprattutto sostenibile (lo stesso alla base anche del nuovo progetto **Pnrr** sul **Turismo delle Radici**), oltre che su una strategia di cooperazione transfrontaliera che punta sulla ricchezza del territorio di confine come attrazione per nuovi flussi turistici, anche internazionali.

500 chilometri di tracciati sui luoghi della Grande Guerra

Il **Walk of Peace** è un percorso a piedi che unisce tutti i luoghi più importanti e significativi della Grande Guerra sul fronte dell'**Isonzo** e del **Carso** goriziano e riestino. Parte da **Lod Pod Mangartom**, in Slovenia (**Bretto** ai piedi del **Mangart**), e arriva a **Trieste**, per un totale di oltre 500 chilometri suddivisi in 30 tappe, 19 in Slovenia e 11 in Friuli Venezia Giulia, con la possibilità di approfondire le vicende, i luoghi e le storie delle battaglie sul Carso e sulla ritirata di **Caporetto**. Grazie al progetto Walk of Peace questi luoghi possono essere oggi riscoperti camminando dalle **Alpi Giulie fino al mare Adriatico**, ripercorrendo i punti di un patrimonio storico da preservare, meta non solo per gli appassionati di storia, ma anche per amanti della natura e delle camminate.
www.walkofpeace.com

Italia

Rinascere dopo il sisma, la lezione del Friuli

Bella serata ad Aprilia per la presentazione del libro di Stefania Nosnan

Quando le montagne si colorarono di rosso - La notte dell'Orcolat. È il titolo del libro sul terremoto del 6 maggio 1976 che la scrittrice udinese **Stefania P. Nosnan** ha presentato il 18 novembre ad **Aprilia**, su iniziativa del **Fogolâr Furlan**, nella sala convegni situata nel **Parco Friuli**, a pochi passi dalla statua dell'emigrante, voluta dallo scomparso presidente **Romano Cotterli**.

«Si tratta di un romanzo, non di una cronaca», ha spiegato Nosnan, attenta a raccontare la paura, il dolore, le emozioni di quella tragica serata di maggio, in cui morirono quasi mille persone e vennero distrutte 18mila case. Ma il libro dà voce anche alla resilienza, alla speranza e alla rinascita del popolo friulano, temi che hanno trovato ampio spazio nella serata.

Tra i partecipanti anche il maresciallo **Enzo Cestra**, presidente dell'Associazione Carabinieri Sabaudia, che ha parlato della sua esperienza di quei mesi in Friuli, dov'era in servizio, allora giovanissimo. Ricordi di famiglia anche per **Roberto Cotterli**, figlio di Romano, che ha raccontato come il padre e lo zio **Adelchi** vennero inviati dal Comune di Aprilia ad aiutare i terremotati di Buja, e di come il modello Friuli, creato sotto la guida del Commissario all'emergenza **Giuseppe Zamberletti**, abbia posto le basi per l'attuale sistema di **Protezione civile**. Sistema di cui è parte attiva lo stesso Roberto, fondatore della Protezione civile Alfa ad Aprilia.

A concludere l'evento, cui hanno partecipato anche il vicesindaco **Vittorio Marchitti** e **Bruno Canciani**, presidente del **Fogolâr di Latina**, le parole della presidente del Fogolâr di Aprilia **Daniela Pimpinelli** *(alla destra di Nosnan nella foto)*: «Questa – ha detto – è stata una serata dedicata alla memoria, ma con uno sguardo al futuro, raccontando di un popolo che ha saputo rimboccarsi le maniche e rinascere. Una lezione di resilienza e solidarietà, qualità che dobbiamo dimostrare non solo in occasione delle catastrofi, ma dedicandoci ogni giorno alle nostre città e alle comunità in cui viviamo».

Svizzera

San Gallo, uniti anche dal buon bere

Gemellaggio alla casa del vino di Berneck

Vino friulano sotto i riflettori nella **Svizzera orientale**. Il 4 novembre, circa 80 persone si sono recate alla **Casa del vino** (**Haus des Weins**) di **Berneck** per l'evento *Auf einen tajùt: zwei Weinregionen treffen sich*, organizzato dall'associazione **Pro Friuli** in collaborazione con il **Fogolâr Furlan di San Gallo**, alla presenza di delegazioni di viticoltori dal Friuli (l'imprenditore ed enologo **Angelo Butussi** e il figlio Mattia) e dalla Valle del Reno, del presidente **Loris Basso** e del consigliere **Pierino Chiandussi** per Friuli nel Mondo, di **Paolo Abramo** per il Ducato dei vini. A fare gli onori di casa per la Pro Friuli il presidente **Davide Scruzzi** e **Hildegard Jutz**.

L'associazione Pro Friuli di San Gallo è nata dopo il terremoto per inviare aiuti alla pieve di Moggio, con cui è gemellata. Organizzato anche grazie all'impegno del Fogolâr di San Gallo, presieduto da **Maria-Rosa Brocchetto**, l'incontro è stato l'occasione per discutere anche di **Go!2025**, l'evento che vedrà **Gorizia e Nova Gorica** unite come capitale europea della cultura, e del nuovo progetto Pnrr sul **Turismo delle radici**, di cui ha parlato la referente per il Fvg **Cristina Lambiase**.

Francia

Adieu nonna Dosolina

Si è spenta a Lione alla soglia dei cento anni la socia più longeva degli "Amîs du Frioul"

Dosolina (seduta) insieme a Elda Cristofori, riprese dal fotografo Gianni Cesare Borghesan durante l'incontro Annuale dei Friulani nel Mondo del 2006 tenutosi a Sequals – Catalogo Ammer FVG

Il 28 settembre 2023 la nostra **Dosolina Lazzarini-Picco** ci ha lasciati in silenzio e con la discrezione che le era abituale: originaria di **Bordano**, nel 2024 avrebbe compiuto cent'anni ed era la nostra socia più longeva. Si è spenta a **Sainte-Foy-lès-Lyion**, nell'hinterland di Lione. Mancherà molto alla sua famiglia e alle associazioni italiane, friulane, come la nostra, l'**Amicale dei Trentini**, **Radio Aligre** e tante altre.

Dosolina ha avuto un percorso di vita straordinariamente attivo nel campo sociale: arrivata in Francia negli anni Cinquanta, sviluppò da subito un grande lavoro fra gli emigrati collaborando con il **Consolato di Parigi**, assumendo un ruolo importante in seno al **Coasit** (Comitato assistenza italiano), un organismo che non esiste più, ma che un tempo era di grande sostegno per la nostra gente. Sempre di buon umore, sapeva riconfortare, assistere, guidare, andava incontro ai più isolati, portando loro un panettone ma soprattutto un po' di calore umano in una megalopoli come Parigi.

Dosolina ha attraversato tempi difficili, condividendo la sua friulanità e la sua italianità in modo generoso: era un punto di riferimento, un monumento per la nostra comunità. Si deve anche ricordare il suo grande amore per il Friuli ed i friulani: parlava immediatamente in friulano appena incontrava corregionali ed era sempre pronta a preparare dei piatti tipici come la *broade e muset*, una sua specialità indiscussa.

La comunità friulana l'ha accompagnata nel suo ultimo viaggio, con canti e preghiere in friulano, cosa piuttosto rara di questi tempi, soprattutto a Parigi. I friulani presenti hanno concluso le cerimonie dicendo *«o sin sigûrs che il Signôr al sdridularà le anime di Dosoline»*. Siamo tutti convinti, infatti, che il Signore stia cullando la sua dolce anima.

Mandi Dosolina!

Amîs du Frioul - Parigi

In memoria di un emigrato

Sulle colline del Beaujolais è morto Lorenzo Molinaro
Partito negli anni '50, era socio storico del Fogolâr di Lione

di Danilio Vezzio *

Se Lorenzo fosse morto sul Carso avrebbe il suo nome a Redipuglia, se fosse disperso in **Russia** ce l'avrebbe a Cargnacco. Invece è morto sul fronte del **Beaujolais**, in Francia, durante la seconda guerra dell'emigrazione, 1946-1970. Non ci sono monumenti su cui mettere il suo nome. Qualcosa non va, perché **Lorenzo Molinaro**, come tanti altri emigrati, ha fatto onore al Friuli e meriterebbe il suo nome su qualcosa di perenne. Sperando che questa riflessione non cada nel vuoto, vorrei dedicare qualche parola alla storia dei Lorenzo e dei Molinaro. Erano in sette, tra fratelli e sorelle, e partirono negli anni '50 da **Tiveriacco** (*Trivià*), Majano. Ad attenderli c'era la splendida zona vinicola del Beaujoulais, non lontano da **Lione**. Le barbatelle friulane dei Molinaro hanno modificato l'anagrafe nel paese che li ha accolti, ridando vita a paesini rimasti intatti dal Medioevo. Avevano comperato una casa di 14 stanze da ristrutturare, chiamata la ***Maladière***, perché in passato serviva da ricovero ai malati contagiosi. I Molinaro ne hanno fatto una palazzina e alla *Maladière* abitava Lorenzo.

Lorenzo, 82 anni, era figlio di **Andrea** e **Pierina Battigelli**. Membro da sempre del **Fogolâr di Lione**, era l'elettrotecnico della **Casa degli italiani**. Andandosene ha lasciato avvilita la comunità friulana, che lo amava e lo stimava. Una brutta malattia lo ha triturato fino all'ultimo grammo, ma sorella Morte ha faticato molto per portarselo via. Nella chiesetta tardo gotica di **Ville sur Jarnioux** c'era tutto il paese, con i Molinaro: erano immigrati, ora sono cittadini onorati e rispettati. Lorenzo-Laurent riposa nella tomba di famiglia, accanto alla nonna, morta da immigrata tra i vigneti francesi: nel freddo dell'inverno ha ricevuto un caloroso saluto francese e friulano, un cocktail capace di consolare e rinvigorire.

Triviâ sune la pasade par Laurinç Molinaro, almancul une pasade: i Molinaro no tornin plui, la vît e a fat lidrîs inte grave dal Beaujolais, dongje di Lion.

** Presidente Fogolâr Furlan Lione*

Argentina

Le due sponde dell'Atlantico

Presentato a Helvecia, Santa Fe, il libro "Más allá del océano" L'autore, Hugo De Giorgio, vive a Milano ma ha origini friulane

di Vera Maiero

Il **Centro Friulano di Santa Fe** ha ricevuto la visita di **Hugo De Giorgio**, argentino con radici svizzere, francesi e friulane, che attualmente vive e lavora a Milano. Hugo, che nell'occasione ha avuto la piacevole sorpresa di trovare il suo cognome nella targa dei fondatori del Fogolâr, ha fatto tappa al Fogolâr per parlare del suo nuovo libro ***Más allá del océano*** *(Oltre l'oceano)*, che tratta la storia della sua famiglia.

Il progetto che dà vita al libro di ben 842 pagine è iniziato negli anni '80, quando sono cominciate le ricerche dell'autore. L'opera, scritta a partire dal 2022, è la naturale conseguenza dell'enorme quantità di materiale recuperato negli anni: estratti dai registri religiosi e civili, fotografie, documenti personali, schede, racconti orali, eccetera. La presentazione è stata un evento di portata internazionale e si è tenuta il 28 ottobre a **Helvecia**, la città natale di De Giorgio, che ha sostenuto il progetto insieme al comune di **Cayastà**. Fondate come colonie agricole negli anni 1865 e 1867, le due città hanno accolto numerosi immigrati e anche le famiglie di cui si parla nel libro, che è stata dichiarata opera di interesse dalla **Camera dei Deputati della Provincia di Santa Fe** e patrocinato dai quattro comuni europei di origine dei nonni dell'autore – **Mereto di Tomba** (Udine), **Frassinoro** (Modena), **Naters** (Svizzera) e **Pontrieux** (Francia) – nonché da **Friuli nel Mondo**, **Vallesani nel Mondo** e dall'organizzazione **FamilySearch**, tutti collegati in videoconferenza per partecipare alla presentazione, trasmessa anche in diretta streaming su **Facebook** e **YouTube** (si può rivedere su www.youtube.com/watch?v=ypg-5mD9J3o). A portare i saluti del Friuli la presidente del Centro Friulano di Santa Fe **Susana Presello**, presente di persona, il sindaco di Mereto di Tomba **Claudio Violino** e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**, collegati da **Plasencis**.

I sei capitoli del libro spaziano dal contesto storico e geografico al focus sulle famiglie, sui luoghi di origine, sulle date di partenza e di arrivo e sulla genealogia di ciascun gruppo familiare, fino ad arrivare ai nostri giorni. Quanto alla scelta del titolo, **Oltre all'oceano** acquista un duplice significato: se da un lato si riferisce alla straordinaria avventura dei pionieri che nell'Ottocento osarono creare il proprio futuro in un continente sconosciuto e quasi disabitato al di là dell'immenso Atlantico, dall'altro lato si riferisce al viaggio in senso opposto, quella di uno dei tanti discendenti di quei pionieri che, più di un secolo dopo, ha cercato e costruito i suoi sogni sulla sponda opposta dell'oceano.

Alcuni membri del Centro Friulano di Santa Fe con Hugo De Giorgio. In alto l'autore dell'opera con il suo libro

La passione per la genealogia

Hugo Edgardo De Giorgio è nato a **Helvecia**, provincia di Santa Fe, nel 1967. Dopo gli studi in informatica applicata all'Università del Litorale, in Argentina, ha completato il suo percorso universitario al Politecnico di Milano e alla London School of Business and Finance. Dal 1998 vive a Milano, dove lavora per una delle maggiori aziende europee nel campo dei servizi bancari. Ha vissuto e lavorato anche a Londra e a Budapest. Da oltre 35 anni ricerca e documenta la storia della propria famiglia. È membro dell'**Associazione Genealogica del Fvg** e dell'**Association Valaisanne d'Etudes Généalogiques** (Svizzera). Nel 2009 ha creato il gruppo Facebook ***Helvecia, su Historia y su Gente***, con l'obiettivo di recuperare, valorizzare e conservare la storia di Helvecia e delle prime famiglie di immigrati che vi si stabilirono.

Buon compleanno Avellaneda

Il Centro Friulano in prima fila alle celebrazioni per il 145° anniversario di fondazione della città

Era il **18 gennaio 1879**, quando un gruppo di coraggiosi immigrati giunse nelle nostre terre per iniziare a costruire quella che oggi è la nostra città. Con le valigie piene di sogni e i cuori pieni di ricordi, lasciavano la terra che li aveva visti nascere per avventurarsi nell'ignoto. Fu la fede che li mantenne saldi, l'unione che non li lasciò cadere, l'amore che li spinse a fare propria questa terra che li abbracciò: **145 anni dopo**, continuiamo a celebrare il valore dei nostri amati nonni fondatori. Per un mese **Avellaneda di Santa Fe** si è vestita di festa, con la regia del governo della città.

Il **Centro Friulano** di Avellaneda, come sempre, ha partecipato alle celebrazioni indossando con orgoglio l'abito tipico friulano. Nel giorno dell'anniversario, i bambini del **Laboratorio delle tradizioni friulane**, i componenti della **commissione direttiva** del Fogolâr e i soci hanno partecipato all'omaggio floreale che ogni anno viene fatto per onorare i fondatori della città, per poi proseguire in processione alla chiesa parrocchiale e riunire il gruppo di bambini del Centro, che hanno recitato l'**Ave Maria in friulano**. Durante la messa, in segno di ringraziamento, i rappresentanti del Centro Friulano e del Circolo Trentino hanno offerto all'altare una pietra e un mattone. La ***pietra*** del Friuli, come ricordo della terra che ha visto nascere i nostri amati nonni e segno di connessione con le radici, le tradizioni e la storia. E il ***mattone*** di una delle prime case costruite in città, come segno di appartenenza a questa terra e in omaggio ai valori del lavoro, che ha reso grande la nostra città. Al termine della celebrazione, una ragazza del Laboratorio e un discendente friulano hanno guidato la preghiera dell'Ave Maria.

Il Fogolâr è stato presente anche alla **IV Festa della Mora** (morra in italiano), celebrata sempre nell'ambito dei festeggiamenti per l'anniversario. La sera di sabato 20 gennaio, presso il **club El Carmen**, a pochi chilometri dalla città, si è svolta la finale del torneo, seguita da una cena accompagnata dalla performance di Fratellanza, il gruppo di danze del Centro Friulano, accompagnato dalla speciale partecipazione dei ragazzi del Laboratorio di tradizioni friulane. In una commovente presentazione, hanno regalato alle oltre 250 persone presenti uno spettacolo di danze tipiche friulane, per finire ballando il ***Truc*** con il pubblico, fra tanti sorrisi e più di una lacrima di commozione. Ancora una volta abbiamo avuto l'opportunità di onorare i protagonisti di questa storia. Orgogliosi di portare nel cuore l'amore che hanno seminato in noi per quel Friuli che li ha visti nascere e felici di rendere omaggio all'eredità che ci hanno trasmesso, facendo propria questa terra che li ha abbracciati, diciamo: «Felice 145° compleanno, cara città di Avellaneda».

Commissione Direttiva Centro Friulano di Avellaneda

Un regalo per la "None"

Graditissima donazione per la Sociedad Friulana di Buenos Aires A firmarla la figlia del grande "tanguero" José Bragato

Importante e gradito regalo alla **Sociedad Friulana di Buenos Aires**. A firmarlo **Elsa Bragato**, figlia del musicista **José Bragato**, che ha fatto allo storico Fogolâr, soprannominato *"None"* in virtù dei suoi 96 anni di attività compiuti nel novembre 2023, un'importante donazione di materiale artistico e culturale appartenente alla sua famiglia.

Nato a Udine nel 1915, **Josè (Giuseppe) Bragato** emigrò con la famiglia in Argentina e divenne celebre, in ambito sinfonico, nella riproposizione di musica folkloristica argentina e paraguaiana e, soprattutto, nello sviluppo del **tango** che ebbe tra i suoi protagonisti **Astor Piazzolla**, artista con cui Bragato collaborò lungamente. Tra i pezzi donati, e presentati sabato 27 gennaio nella biblioteca Emilio Crozzolo, nella sede del sodalizio, spiccano prestigiose pubblicazioni come **Bellezze d'Italia**, risalente agli anni '20, la **Guida di Udine** di **Chino Ermacora**, datata 1932 e la compilation **José Bragato, il grande violino del tango**, che contiene la maggior parte dei suoi pezzi, oltre a fotografie, diplomi e disegni della famiglia Bragato. La donazione è stata ricevuta dalla presidente **Alejandra Buttignol** e dal presidente emerito **Eduardo Baschera**, appena rientrato dal Friuli a Buenos Aires.

Colonia Caroya e Morteros Rinnovati i consigli direttivi

Una conferma e un nuovo presidente alla guida dei due Fogolârs della provincia di Cordoba

Soci alle urne alla fine del 2023 in due storici Fogolârs della provincia di **Cordoba**, quelli di **Colonia Caroya** e di **Morteros**, che hanno entrambi rinnovato i propri direttivi.

VERSO LA FESTA DELL'UVA

Le elezioni del nuovo direttivo del **Centro Friulano di Colonia Caroya** *(nella foto sopra)* si sono tenute a dicembre e hanno visto la conferma del precedente direttivo, presieduto da **Luis Emilio Grion**, con mandato biennale. A fianco di Grion nella squadra, che sarà impegnata anche per la 45ª edizione della tradizionale **Festa dell'Uva caroyense**, che si terrà il prossimo 17 marzo, i vicepresidenti **Mario Alberto Montiel** e **German Dario Prosdocimo**, il segretario **Nahuel Ignacio Cuello** con la vice **Silvia Mabel Cragnolini**, il tesoriere **Ricardo Jose Silvestri** e la vicetesoriera **Andrea Veronica Molina**. I consiglieri sono **Daniel Jesus Cragnolini**, **Carlos Ruben Visintin**, **Sergio Daniel Boezio**, **Edgar Ruben Toso**, **Lucia del Valle Migotti**, **Maria Julieta Boezio**, **Franco Gerardo Lionel Mena**. Consiglieri supplenti: **Antonio Francisco Roya**, **Ezequiel Dario Rossi**, **Elisa Belen Di Filippo**, **Agustin Nicolas Canale**, **Walter Hugo Grion**, **Martina Belen Grion Strasorier**. Revisori dei conti titolari: **Maria Agustina Rizzi**, **Analia Rosa Prosdocimo**, **Franco Martin Paglietta**; supplenti: **Martina Rizzi**, **Flavia Elizabeth Migotti**. La commissione elettorale, infine è composta da **Mabel Margarita Marchetti**, **Maria Fernanda Moyano**, **Carolina Antonela Zaya**, con **Camila Brandalissi** e **Maria Eugenia Nadaya** supplenti.

A causa di un problema tecnico, il Centro Friulano di Colonia Caroya ha attivato una nuova pagina Facebook: ***www.facebook.com/coloniacaroyacentrofriulano***. È inoltre attiva la pagina instagram ***www.instagram.com/centrofriulano_caroya/***.

CAMBIO DELLA GUARDIA A MORTEROS

Il 7 dicembre scorso l'assemblea dei soci ha eletto la nuova commissione direttiva *(foto sotto)* del **Centro Friulano di Morteros**. Nuovo presidente, che subentra a **Rosana Mattaloni**, è **Mauricio Bertoni**, che sarà affiancato dalla segretaria **Paola Cecilia Mattaloni** e dalla tesoriera **María del Valle Patat**. Consiglieri titolari: **Diego Bertoni**, **Rosana Mattaloni**, **Jésica Dutto**, **Mónica Beatriz Bortolotti**, **Marta Felisa Pittuelli**, **José Ricardo Mattaloni**. Consiglieri supplenti: **Micael Eduardo Braidá** e **Carolina Alejandra Beltramino**. Revisori dei conti: **Bárbara Del Fabro** e **Silvana Bertoni**. Congratulazioni e buon lavoro a tutti.

Canada

Dal Friuli all'Ontario

Cent'anni fa nasceva Albano Degano, tra i "padri" del Fogolâr Niagara. La sua vita di emigrante felice nell'affettuoso ricordo di figli e nipoti

Nostro padre, **Albano Degano**, nato il 26 gennaio 1924 a **Pasian di Prato**, oggi avrebbe cento anni. Nato in una famiglia molto numerosa, con ben undici fratelli e sorelle, iniziò il suo mestiere di carrozziere già all'età di 12 anni e giovanissimo, nell'immediato dopoguerra, divenne socio con alcuni compaesani di un'officina a **Udine**, in via Superiore.

Il 26 febbraio 1952 Albano si sposò con **Allegra Zuliani**, di **Bressa di Campoformido**, e soltanto un mese dopo, a marzo, partì per il Canada, destinazione **Welland,** nell'**Ontario**. In pochi mesi Allegra lo raggiunse per incominciare una nuova vita insieme, coronata dall'arrivo dei figli **Doriano**, **Paolo** e **Joanne**, nati tutti oltreoceano. Il Canada è stata una terra propizia per la famiglia Degano, ma Albano e Allegra non hanno mai dimenticando la loro terra di origine. Il Friûl è sempre rimasto nel loro cuore e ci sono tornati in viaggio moltissime volte. Attaccatissimo alle sue radici, Albano è stato uno dei fondatori del **Fogolâr Furlan Niagara**, nato nel 1971. La famiglia ha continuato a crescere con l'arrivo di sei nipoti: **Celina**, **Genna**, **Olivia**, **Quentin**, **Anthony**, **Elio** e i tre pronipoti **Ella**, **Leo** e **Nolan**.

Albano ci ha lasciati il 20 aprile 2010, ma rimane vivo per sempre nei nostri cuori.

Auguri per i tuoi 100 anni, caro papà, nonno e bisnonno e... mandi mandi!

Famiglia Degano,
St. Catharines - Ontario Canada

Sotto, Albano Degano con la moglie e i figli in un momento della festa per i suoi 80 anni. Qui a destra, il matrimonio con Allegra Zuliani. Più sotto, Albano sulla nave "Homeland" durante il viaggio in Canada nel marzo 1952, nel quale incontrò Germano Masotti da Cisterna (Udine), rimasto poi grande amico di famiglia.

Ecco un gruppo di emigranti friulani che, volendo salutare le loro famiglie, si sono fatti ritrarre a bordo della turbonave «Homeland» poco prima di sbarcare nel Canadà, intorno al loro cappellano, assistente spirituale all'emigrazione, don Giovanni Buttinelli. Essi, ormai al lavoro nell'ospitale Paese, ci hanno fatto pervenire la fotografia che qui riproduciamo. Vi figurano: Guerrino Canzian, Alberto Brunetta, Angelo Bergamo, Giuseppe Vivian, Plinio Puppi e Angelo Buffa, tutti di Cordenons; Angelo Sonego e Vincenzo Pischiuta di Azzano Decimo; Germano Mosotti di Cisterna Friuli; Luigi Macor di Pinzano al Tagliamento; Ennio Bagatin di Pasiano di Pordenone; Lionello Comano di Campoformido; Benvenuto Bier di Fiume Veneto; Arduino Buffa di Bannia di Pordenone; Albano Degano di Pasian di Prato; Vittorio Benvenut di S. Vito al Tagliamento; Domenico De Cecco di Braulins; Gottardo Gobessi di Colugna.

Australia

Qui Adelaide, c'è il Fvg in onda

Da tredici anni Radio Italiana 531 dedica una trasmissione alla nostra regione: due ore ogni martedì, anche in streaming

Alla consolle c'è **Antonia Zotti**. Con lei **Kathy Bernardi**, che parla di Trieste, e **Marisa Baldassi** di Friuli. E quando possibile ci affiancano **Massimiliano Zanin**, ingegnere di Teor, e **Giovanni Freschi**, nuovo "manager" del Fogolâr, arrivato da Udine. È la squadra di il **Friuli Venezia Giulia e la sua Gente**, la trasmissione che dalle 18 alle 20 (ora australiana) di ogni martedì va in onda da Adelaide su **Radio Italiana 531**.
Sono ormai tredici anni che Marisa Baldassi, presidente del **Fogolâr Furlan di Adelaide**, lavora a questa trasmissione, inizialmente affiancata da **Lorenzo** e **Loretta Ferini,** che si occupavano principalmente della scaletta musicale. Ogni settimana c'è il collegamento in diretta con **Dino Persello**, che porta in Australia notizie fresche dal Friuli Venezia Giulia. Il programma parla di cultura, spaziando dall'atmosfera asburgica di Trieste ai capolavori del Tiepolo che si possono ammirare a Udine, dal passato longobardo di Cividale alle gloriosi origini romane di Aquileia, di territorio, da Tarvisio, alle spiagge di Lignano e Grado e alla laguna di Marano, dalla Carnia ai vigneti del Collio. Chi ascolta il nostro programma può volare con le aquile, fischiare con le marmotte, camminare nei boschi, nei prati, nelle città storiche, e poi continuare con la nostra gente, sparsa in tutto il mondo. Perché il Friuli Venezia Giulia è terra di gente forte e orgogliosa, con una radicata identità, conosciuta e stimata ovunque. Assieme parliamo di un angolo di Italia che racchiude la storia più antica e la più moderna, ripercorrendo tappe importanti come il periodo Romano, Longobardo, Veneto, Austriaco o le Grandi guerre. Non mancano proverbi, le testimonianze e le memorie di **Marisa**, che risalgono alla sua infanzia, quando viveva a **Grions del Torre** e il territorio era occupato dai cosacchi. Lei è arrivata in Australia con sua madre nel 1949 a soli dodici anni, per raggiungere il padre. La musica prevalentemente friulana fa da sottofondo alla narrazione, cominciando sulle note di **Beppino Lodolo** con *Cjampanis de sabide sere*, per terminare con *Friûl patrie mê* di **Sdrindule**, sigla finale del programma.
Se vi abbiamo incuriosito, seguiteci ogni martedì dalle 18 alle 20 (dalle 9 alle 11 del mattino in Italia) in streaming sul sito **www.radioitaliana531.com.au**, dove potete trovare anche i podcast delle trasmissioni passate. Vi aspettiamo! Mandi.

I conduttori di "Friuli Venezia Giulia e la sua gente"

«Prezioso il lavoro dei Fogolârs» Il plauso del presidente Fedriga

I friulani di Adelaide e l'Ente ricevuti in Regione

Giornata ricca di stimoli lo scorso 12 gennaio, quando una delegazione del **Fogolâr Furlan Adelaide** e dell'**Ente Friuli nel Mondo** ha incontrato, a Trieste, prima il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin** e successivamente, in piazza Unità d'Italia, il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga**.
«Il Fogolâr Furlan Adelaide non soltanto costituisce un punto di appoggio fondamentale per gli emigrati friulani d'Australia, ma rappresenta anche un prezioso riferimento culturale ed economico molto attivo per i contatti tra la nostra regione e il nuovissimo continente, riferimento la cui funzione può essere ulteriormente accresciuta». Sono parole del governatore Massimiliano Fedriga che, insieme all'assessore **Pierpaolo Roberti** e alla presenza del presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, ha incontrato **Giovanni Freschi** e **Michele De Bona**, rappresentanti del Fogolâr di Adelaide. Nell'occasione sono intervenuti anche **Cristina Lambiase**, coordinatrice del ministero degli Esteri per il **Turismo delle radici**, e per Friuli nel Mondo il presidente **Loris Basso** e la vicepresidente **Flavia Brunetto**. Secondo il governatore, «i Fogolârs, che già svolgono un ruolo di collante di grande vitalità, possono animare dei veri e propri think-tank capaci di sviluppare con la massima intensità ed efficacia le relazioni con il Friuli Venezia Giulia e con il sistema Italia».

■ *Nella foto di gruppo, da sinistra: Pierpaolo Roberti, Mauro Bordin, Michele De Bona, Giovanni Freschi, Massimiliano Fedriga, Flavia Brunetto, Loris Basso e Cristina Lambiase.*

Una lettera dal Québec

Dal Canada auguri di buon anno speciali da Ermes Mocchiutti e Danira Maur. La prossima estate festeggeranno i 70 anni di matrimonio

■ *SPOSI SULL'ARA PACIS. Ermes Mocchiutti (99) e Danira Maur (93) si sposarono il 29 luglio del 1954 sul colle dell'Ara Pacis, a Medea*

«Carissimi, volevo scrivervi per Natale, ma non è stato possibile». Comincia così la lettera che ci ha spedito dal Québec il nostro fedele lettore **Ermes Mocchiutti**, originario di **Villanova dell'Iudrio**, assieme alla moglie **Danira Maur**, di **Medea**.
Nessun problema, Ermes, se la lettera è arrivata un po' più tardi: riceverla è stato davvero un bel regalo, che speriamo di ricambiare, almeno in parte, pubblicando integralmente, qui a fianco, il testo che ci hai scritto, con una calligrafia che non tradisce i tuoi 99 anni, che hai compiuto lo scorso 23 gennaio.
Grazie per la tua fedeltà, grazie per aver rinnovato l'abbonamento, grazie per i tuoi auguri di buon anno, che ricambiamo con affetto. E grazie per averci fatto riscoprire la bellezza di una lettera scritta, la poesia del tempo e della distanza che separano chi scrive da chi legge. Il **99° compleanno** che ci annunciavi è già trascorso: i nostri auguri, quindi, ti giungono in ritardo, ma giungeranno in largo anticipo quelli che inviamo con affetto a te e alla signora Danira per il vostro **70° anniversario** di matrimonio, che festeggerete il 29 luglio, celebrando il ricordo felice di un lontano giorno d'estate del 1954, sul colle dell'**Ara Pacis**, a **Medea**.
Auguri di cuore, grazie ancora per averci scritto e in bocca al lupo. O meglio, come scrivi tu, «al prossimo traguardo!».
Mandi Ermes, mandi Danira

Québec, 14 gennaio 2024.

Carissimi
Volevo scrivervi per Natale ma, non è stato possibile.
Io Ermes Mocchiutti, originario di Villanova dell'Judrio, vi mando con piacere €25 per rinnovo Abb. 2024 a «FRIULI nel MONDO» che leggo da capo a fondo.
Grazie per il buon lavoro che fate, con i saluti più cari a voi e a tutto il Friuli e, anche se in ritardo BUON ANNO 2024.
Sono abbonato da 72 anni.

Martedì 23 gennaio, sarà un giorno memorabile poiché sarà il mio compleanno, 99 anni, il destino mi ha dato questa probabilità per arrivare fino qua. Sarò festeggiato da tutti i miei cari e da diversi amici che mi faranno gli Auguri più Felici.

Il 29 luglio prossimo, altra grande Festa per il 70 esimo di matrimonio, io e Danira Maur 93 anni di Medea sposati sulla collina, dove si trova la famosa ARA-PACIS.

Grazie di avermi letto e, speriamo al prossimo traguardo.
Tanti ricordi e saluti e Buon Anno!
Cordialmente,
Ermes Mocchiutti.

■ *La lettera spedita dal Québec da Ermes Mocchiutti e Danira Maur*

Il presidente col sorriso

Si è spento a La Plata (Argentina) Antonio Redigonda. Guidò la Familia Friulana due volte e la Failap

Nel 2023 la Sociedad Friulana di La Plata ha pianto la morte del suo amato ex presidente **Antonio "Tunìn" Redigonda.** *Lo ricordiamo con un lungo estratto, curato dal figlio, del bell'articolo a lui dedicato da El Día, il quotidiano piú importante della città, situata nella provincia di Buenos Aires.*

Antonio "Tunin" Redigonda in un'immagine che simboleggia le sue qualità di generosità, gioia e gentilezza

Lo scorso 6 giugno **Antonio** ci ha lasciato. Un nostro figlio emigrato nel dopoguerra, diventato leader di alto rango della comunità italiana di **La Plata**. Uomo dotato di una squisita sensibilità e di un profondo rispetto per il prossimo, era un esempio di vita con la sua integrità, onestà, generosità, gioia e gentilezza. Sempre disposto a dare una mano, sempre presente ogni volta che era necessaria una dimostrazione di solidarietà e di impegno civile e sociale, dalle raccolte di fondi per l'alluvione di Firenze nel 1966 e il terremoto del 1976 in Friuli alla partecipazione al Comitato Azzurro per i Mondiali di calcio di Argentina nel 1978.
Nono figlio di **Oliva Odorico** e **Giuseppe Redigonda** (che conobbe appena, poiché morì nella campagna italiana in Africa, quando Toni era un bambino di tre anni), nacque a **Gleris**, provincia di Pordenone, il 26 febbraio 1933. Visse così la seconda guerra mondiale (nella quale, nonostante la giovanissima età, fu collaboratore dei partigiani) e il non meno doloroso e difficile dopoguerra, con tutti gli orrori e le privazioni che lo caratterizzarono. Appena adolescente, ha mantenuto la madre e la sorella (gli altri fratelli erano già emigrati), finché Oliva decise che anche loro avrebbero intrapreso lo stesso viaggio oltremare, scegliendo l'Argentina.
Qualche anno dopo, nella sua seconda casa, quella Sociedad friulana di La Plata di cui sarebbe stato eletto due volte presidente, conobbe **Mabel Colledani**, l'amore della sua vita, la "Bionda" (come lui l'ha sempre affettuosamente chiamata). Hanno avuto tre figli, che sono riusciti a fare diventare professionisti in questa nuova terra, per Toni una soddisfazione che lui portava con legittimo orgoglio, memore di quando, da bambino, aveva chiesto alla madre di permettergli di proseguire gli studi a Torino come convittore alla scuola Rebaudengo dell'Opera di Don Bosco. La vita gli ha dato anche momenti di dolore profondo, ma il suo atteggiamento positivo lo ha sempre portato ad andare avanti con un sorriso, una parola di sostegno, un consiglio, un atteggiamento amichevole che ha contribuito a farne un punto di riferimento per l'associazionismo italiano a La Plata.
La rettitudine dei suoi atti, estranei ad ogni sfarzo, la sua generosità e il suo altruismo nella ricerca permanente del bene comune rimangono un faro per coloro che gli succederanno. Uomo irrequieto e costante ricercatore di nuove sfide personali e sociali, seppe costruire un ambiente di benessere per la sua famiglia, alla quale dedicò un amore incondizionato e assolutamente ricambiato. Anche a livello istituzionale è stato un uomo di grande successo, ma sempre lontano da ogni clamore. Cultore del dialogo come strumento per superare il dissenso, i suoi risultati sono stati eloquenti.
Presidente della **"Famee Furlane" di La Plata** per due volte, guidò anche la **Federazione delle Associazioni Italiane della circoscrizione di La Plata** (**Failap**) e fu membro del **Comitato di assistenza consolare** (impegnato nel sostegno ai connazionali meno abbienti), del già citato **Comitato Azzurro** e fu decorato **Cavaliere dell'Ordine al Merito** della Repubblica Italiana dal presidente **Sandro Pertini**. Ideò, promosse e gestì un libro di firme che girò l'intera provincia di Buenos Aires con l'obiettivo, raggiunto, di esigere che l'Italia non appoggiasse l'Inghilterra durante la guerra delle Malvine. Fu anche il fondatore del **Monumento alla Fratellanza italo-argentina** installato nella **Piazza Italia** di La Plata. Sono solo alcune delle tappe fondamentali della sua lunga e disinteressata carriera istituzionale, per la quale è stato dichiarato cittadino emigrato illustre dal Consiglio di La Plata. Da segnalare anche la sua presenza, fino al giorno della morte, niente di meno che nel Consiglio di Amministrazione del prestigioso **Istituto di Cultura Italiana** (Scuola Italiana) di La Plata.
Prima di lasciarci, Tunin ci ha insegnato una lezione fondamentale: la felicità non viene "da fuori". È una costruzione personale. E lui ne aveva fatto uno stile di vita. Nonostante gli orrori della guerra e del dopoguerra, nonostante le sconfitte, i momenti terribili e le perdite, ha sempre scelto di diventare quella persona che contagiava con il suo sorriso, la sua gioia, la sua mano sempre sincera, il suo infinito rispetto per tutte le persone che hanno interagito con lui.
In chiusura, un piccolo particolare che lo definisce come l'uomo integro che è sempre stato: la sua presidenza della Failap venne fatta per acclamazione unanime dell'assemblea. Lui voleva contestarla, perché non erano state eseguite le procedure previste dallo statuto.
Buon viaggio, Toni. Grazie. E mandi, mandi, mandi. Di cûr!

Addio a Gina Agostinis

Emigrò con quattro fratelli in Australia. Si è spenta a Canberra lo scorso novembre

Tra le famiglie carniche emigrate nel mondo, quasi al completo, all'inizio degli anni Cinquanta, c'era anche quella degli **Agostinis di Prato Carnico**. Degli otto figli di Angelo e Maria Petris, che gestivano un negozio di alimentari in paese, cinque andarono in **Australia**, con i coniugi e i figli, molti dei quali nacquero proprio in quel continente. Il primo fu Mario nel 1950 (che nel 1963 è stato poi anche l'unico a rientrare definitivamente in Italia), seguito da Giuseppe, Fermo, Franco e dalla sorella Gina. Angelina invece si trasferì con la sua famiglia in Canada. In Italia rimasero solamente Fiorina e Vittoria.
Una storia straordinaria, come tante tra quelle di nostri conterranei che si costruirono un futuro e un destino grazie al lavoro e al sacrificio assoluto, in remoti luoghi della Terra. È significativo ricordare questa vicenda familiare perché lo scorso novembre si è spenta a Canberra l'ultima degli otto fratelli Agostinis, **Gina**, che aveva 94 anni. Se ne è andata serenamente, al termine di un'esistenza condivisa con il marito Guido Rupil, i figli Delia e Giorgio e gli altri parenti, rappresentati adesso dalle nuove generazioni.
In Friuli il ricordo lasciato da Gina (che, finchè le fu possibile, amava tornare d'estate nella sua Val Pesarina, tra le case e i paesaggi che la videro bambina e ragazza) è sempre forte e commosso nella **cognata Enrica** e nelle **nipoti Silva e Mary**, assieme ai **cugini Alba, Raffaella, Andrea, Claudia, Daniele e Alberto**.

La famiglia Agostinis al completo. In alto, Gina

Friuli-Svizzera, andata e ritorno

Gli amici di Vidulis, dov'era rientrato nel 1998, ricordano Ivo Della Vedova Era stato presidente (e tra i fondatori) del Fogolâr Furlan di Basilea

Ivo Della Vedova alla Mostra dei Longobardi del 1996 a Basilea. Sotto, ma nel 1990, ricevuto assieme a Mario Toros dall'assessore alla Cultura di Basilea

Quando affrontiamo la perdita di una persona cara, ci sentiamo smarriti e in grande difficoltà. È lo stato d'animo che proviamo nel ricordare il nostro amico **Ivo Della Vedova**, che si è spento lo scorso 5 novembre. Vogliamo però ricordarlo nel modo migliore di cui siamo capaci una persona come lui, molto amata, cordiale, sempre attenta ai bisogni della comunità.

Ivo nasce a **Vidulis di Dignano** il 22 giugno 1939. Non ancora ventenne, nel 1959, si trova costretto ad emigrare in Svizzera, a **Basilea**, dove trova subito la propria dimensione lavorativa. Accolto da una comunità di vidulesi, tra cui i compaesani **Alfonso Berton** e **Giovanni Della Vedova**, inizia la propria carriera come muratore. Ben presto, grazie alle sue non comuni doti professionali e umane, diventa l'uomo di fiducia dell'impresa dove lavora, che lo promuove a capomastro.

Il 14 novembre 1964 sposa **Alda**, sua compagna di vita di sempre; un matrimonio coronato dalla nascita della figlia **Paola**, che li renderà nonni di due nipotini, **Linda** e **Marco**. Molto attivo nella comunità, nel 1985 diventa presidente del **Fogolâr Furlan di Basilea**, alla cui nascita, nel 1960, aveva dato un significativo contributo. Ma il suo impegno sociale non si limita entro i confini della comunità friulana: ancora oggi, infatti, a Basilea ricordano il grande impegno e l'instancabile energia profusa da Ivo nella realizzazione della **Missione cattolica**. Arrivato alla soglia della pensione, sempre accompagnato dalla moglie Alda, riesce a coronare il desiderio di rientrare in patria, nella sua amata Vidulis: nel novembre 1998, dopo quasi quarant'anni, Ivo festeggia il ritorno in Friuli, dove ritrova gli amici d'infanzia e la vita nel paese natio.

In questi 25 anni Ivo, dal 1998 fino alla morte, è stato un dono prezioso per l'intera comunità. Disponibile nei confronti di tutti, si è impegnato nella realizzazione di progetti sociali della parrocchia e di tutte le associazioni di volontariato. Lo ricordano sicuramente con particolare affetto i nostri ragazzi, orgogliosi amici del loro amatissimo cuoco durante i campeggi estivi. Sarebbe troppo lungo ripercorrere tutte le tappe dove Ivo è stato un punto di riferimento. Oggi ci limitiamo a dire che nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare insieme la bella persona che è stata, il suo coraggio e la sua determinazione, la sua grinta e la sua allegria. Ma anche e soprattutto la sua generosità e il suo altruismo.

Ora ci affidiamo ai ricordi. Nessuno li può cancellare e quelli più forti sopravvivono persino al tempo che fugge. I ricordi sono il ponte tra questa vita e l'aldilà. Sono il bene più prezioso e anche se un giorno ci verrà voglia di abbracciarti e non potremo farlo, ci darà forza il ricordo del tuo sorriso, delle tue parole. Ci ricorderemo che non sei andato via per sempre e che questo saluto è solo un arrivederci.

Mandi Ivo! Riconoscenti per gli insegnamenti e l'esempio ricevuti, con affetto e gratitudine.

I tuoi amici della comunità di Vidulis

di Silvano Bertossi

Il ritorno delle PROVINCE

È dal 2016 che le quattro province del Friuli Venezia Giulia sono state cancellate dall'ordinamento regionale: ad oggi siamo l'unica regione ad averlo fatto, per scelta dell'allora presidente Debora Serracchiani. Ma di questo ente intermedio tra Comune e Regione, in questi ultimi anni, si è sentita la mancanza. Il 2024 sarà l'anno decisivo per una nuova modifica dello Statuto regionale, con l'introduzione degli enti di area vasta. Sul disegno di legge costituzionale presentato l'anno scorso dal nostro Consiglio regionale per il ripristino di questo ente intermedio dovrà votare il Parlamento. L'avvio dell'iter legislativo, però, non è stato ancora accompagnato dalle dovute riflessioni, soprattutto sull'efficacia delle vecchie Province abolite. Un ente intermedio tra Regione e Comuni, sottolineano i sostenitori del ritorno delle Province, può essere utile se è funzionale a rimodulare il potere politico sul territorio, per affrontare meglio le nuove sfide in atto. Si sostiene anche che con queste rimodulate competenze si renderebbero i territori meno fragili e vulnerabili, rafforzando strutturalmente l'intera regione. Per contribuire al dibattito l'Associazione per la terza ricostruzione ha già reso disponibile il testo di un referendum consultivo.

La legge istitutiva prevede alcune modifiche rispetto alle precedenti province e questo è considerato un requisito essenziale perché il progetto di legge presentato dal centro destra regionale ottenga il fondamentale supporto a livello nazionale e quindi in Parlamento. Nessuno stop all'orizzonte, quindi, per l'iter della nuova legge costituzionale, anche se sul ritorno degli enti intermedi si è riacceso lo scontro in Consiglio regionale tra maggioranza e opposizione. Secondo Mauro Di Bert, capogruppo della lista Fedriga, l'approvazione della legge segnerà «un nuovo modo di operare», in attesa della definizione dei ruoli che le rinnovate province dovranno assumere, stabilendo anche quali dovranno essere gli organici degli enti intermedi.

AN BISEST, an molest?

I nostri vecchi sostenevano che gli anni bisestili sono anni più difficili, se non forieri di disgrazie. Ripensando al precedente anno bisestile, il 2020, che vide l'esplosione della pandemia nata nel 2019 in Cina in Italia, in Europa e nel mondo, l'ottimismo per questo 2024 non è spontaneo.

Indubbiamente è un anno ricco di attese, con molte sorprese e possibili stravolgimenti alle porte. E sicuramente un anno da vivere col fiato sospeso, viste le guerre in atto.

Si pensi a quella russo-ucraina che ha superato ormai il traguardo del secondo anno senza che alle porte si profili un'ipotesi di pace o almeno di una tregua duratura.

Udine al top per QUALITÀ DELLA VITA

Per la prima volta in 34 edizioni della graduatoria stilata dal Sole 24 Ore, Udine si è piazzata al primo posto nella classifica italiana della Qualità della vita. Questo riconoscimento, secondo Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Pordenone Udine, è una boccata d'aria fresca ed è l'ennesima conferma che non dobbiamo arrenderci al declinismo pensando che le cose vadano peggio di quello che sono in realtà: troppo pessimismo non porta da nessuna parte.

Se questa notizia ha aiutato a iniziare l'anno bisestile che stiamo vivendo con un "pôc di sest" in più, va ricordato che Udine non è la sola provincia del Nord Est a piazzarsi nelle primissime posizioni. Trento, ad esempio, sale sul podio al 3° posto, e Verona è in 10ª posizione (su un totale di 107 province). Bene anche Trieste e Pordenone, al 12° e al 14° posto, un po' più lontana Gorizia, 28ª.

Insomma, nei nostri territori si vive bene. Con i 100mila abitanti scarsi del suo capoluogo, un buon livello di servizi, sicurezza e di gestione della giustizia e un territorio complessivamente ben gestito, il Friuli si conferma un territorio a misura d'uomo e di famiglia. Buoni anche i dati su economia e lavoro. Secondo il presidente della Regione Massimiliano Federiga si tratta di un risultato storico, che riflette anche l'impegno costante delle istituzioni a favore dei cittadini.

Tal mont vîf e sintût di Anute

di Eddi Bortolussi

Alla riscoperta di Anna Burelli Delendi, una delle donne scrittrici di Risultive

Nassude a **Bataie**, sui cuei di **Feagne** e vignude a marît a **Torean di Martignà**, là che par agns e fasè la mestre di scuele, **Anna Burelli Delendi** e scomençà a scrivi contis par Furlan (tal 1950) cul sorenon di *Lusignute* e di *Favite*, o ancje di *Anute*. Il mont des sôs contis al è il mont di paîs, plen di passion e di figuris fuartis, inculuridis te sô pagjine intune forme vive e gaiarine, ma davuelzudis cuntune semplicitât sclete, che s'impie e s'indulcìs in ca e in là, e po' si bone cidine dafonts. Un mont vîf e sintût, che al merte di sei tornât a scuvierzi: 70 agns dopo lis primis contis scritis di Anute, che cidine cidine, e sta lant viers i 100 agns de sô vite.

Tal 1955, dopo vê aderît al Grop leterari di **Risultive**, la *Cortesele di Furlan* fondade ai 9 di zenâr dal 1949 sul cjistiel di Feagne e su stimul di **pre Bepo Marchet**, e fasè la sô biele comparse come scritore, te antologjie Risultive, publicade di **Chino Ermacora**, par cont de riviste **La Panarie**. In cheste antologjie, il non di Anna Burelli Delendi al comparìs, pe prime volte, dongje chei dai fondadôrs e dai prins aderents al grop leterari di Risultive: **Paola Baldissera**, **Alan Brusini**, **Novella Cantarutti**, **Aurelio Cantoni** (Lelo Cjanton), **Angelo Covazzi**, **Maria Forte**, **Giuseppe Marchetti** (pre Bepo Marchet), **Otmar Muzzolini** (Meni Ucel), **Riedo Puppo**, **Renza Snaidero**, **Ennio Totis** e **Dino Virgili**.

La prime des contis publicadis in chest volum, stampât a Udin te tipografie di G. B. Doretti, la vilie di Pasche dal 1955, s'intitule "*Jo cun me...*". Une contute curte, ma plui che suficient par pandinus la sensibilitât artistiche e di scritore in marilenghe, di *Anute* Burelli Delendi. Par completâ il cuadri, o ricuardi che l'om di Anute, il dotôr Delendi, al jere miedi tal Ospedâl di Udin. E cussì il fì, ancje se cumò al è **sindic di Martignà**.

Anna Burelli Delendi, in bianco, con alcuni rappresentanti del gruppo di Risultive e don Corgnali (a sinistra) durante una commemorazione di Chino Ermacora, a Segnacco di Tarcento

Jo cun me...

di Anna Burelli Delendi

Cumò o côr sul stradon, bessole. Daûr di me la citât dulà che lu ài lassât, denant di me une glorie di nûi indorâts dal soreli apene bonât. L'ajarin de sere mi bat cuintri, mi passe par traviars dal vistît, mi fasse il cuarp intune trame di sgrisui.

Ma nol è nome frêt; al è alc altri... saio jo: pene, pôre, smariment?

Mi met a cori plui svelte, a svuelâ par chel stradon, cu la sperance di tornâ parone di me. O vorès interessâmi dai morârs in cecje, che mi corin incuintri e mi passin in bande; dal forment tenar, ch'al si plee sot lis bugadis de bueresine. Ma nol mi zove: a son propit lôr, chei lens, chê jerbe chê grande largjure verde, chel fîl di lune smamide parsore la banchine dai nûi, chê stele ch'e tache a cimiâ, vîf e mûr, culì adalt; a son lôr che mi fermin. E chê robe ch'o ài dentri, mi cres, mi cres, mi ven tant grande che no viôt, no sint nuialtri. O soi dute induride, di piere. O cjali fisse la strade, o vorès scjampâ e o resti chi inclaudade, a scoltâ ce ch'al vai o ch'al rît dentri di me.

Mi ven di cori a rodolâmi su la jerbe za umide de prime rosade, par distudâ chel brusôr che mi bol dentrivie.

– Esal ben? Esal mâl? Il ben fin dulà rivial? Il mâl indulà començal?... No puès plui pensâ. Ben? Mâl? Tignî? Lassâ?

Ator di me nome prâts, nome jerbe che si scurìs di colôr. E ca e là rosutis blancjis; pinsiruts spierdûts tra i fros: come i miei pinsîrs che no àn plui leç.

Di colp mi pâr di deventâ lizere, libare... come chê cime di solen (maggiociondolo) ch'e ven fûr de cise e si trindùle sul ôr dal stradon cul so rap di rosis zalis nencje viertis.

– No ài robât: e je la mê part, che mi tocje di dirit. Robâ?...

Un ucelut al piùle, un gri lu compagne. Lôr sì a vivin e no robin nuie. A cjantin parcè che il cûr ur cjante e no sintin reson. E nissun po dîur nuie, nissun ur sta daûr cul dêt dreçât; a son contents, libars tal prât, tes cjarandis; a son bogns, no fasin patî nissun.

O torni a inviâmi a planc. La vôs di dentri e je simpri cun me, mi compagne, mi fevele, mi tormente; e à il colôr di chel fûc che mi rosee, e à chê fuarce misteriose che mi ten indaûr sul stradon, e à chês lagrimis che i miei vôi no puedin butâ.

– Puare frute, puare frute! Ben? Mâl? Restâ? Scomparî?

Doman, doman! Simpri doman ce che vuê al è masse dûr di disgropâ. E intant al è vignût gnot. O soi rivade. I prins balcons inluminâts di dentri; ce biele chê lûs di dentri, ancje se di fûr al è scûr!

O voi di mê mari che no po fâmi nuie, nome cjarinâmi, cussì, plancut, trimant un pôc, maraveantsi, di bot, che jo o soi un toc di jê... cussì diferent.

Quella chiesetta in Canal di Gorto

San Nicolò, a Vuezzis di Rigolato, è un piccolo scrigno di tesori

In **Carnia**, nel comune di **Rigolato**, nell'**Alta Val Degano** o **Canale di Gorto**, si trova il piccolo borgo di **Vuezzis**. Una località di difficile accesso, situata fuori dai percorsi comuni, che gli abitanti locali (con la loro antica parlata friulana, che ha il finale delle parole in *"o"*) chiamano *"Vuegios"*. A dare il benvenuto a chi entra nel borgo è l'antica **chiesetta di San Nicolò**, che conserva resti di affreschi risalenti al 1348, tra i più antichi della Carnia.

Dal punto di vista architettonico, San Nicolò è simile alle tante e tipiche chiesette della Carnia. La struttura ad aula semplice è di tipo paleocristiano, con la piccola abside sul fondo e *l'altare ligneo*, intagliato, dorato e dipinto, che contiene la statua di San Nicolò, raffigurato in atto benedicente. È una scultura importante, inserita nella nicchia tardo rinascimentale dell'altare, di cui è il fulcro centrale.

Un tempo nell'edificio si trovava anche un'antica Madonna col Bambino, la **Madonna di Vuecis**, che nel 1974 fu portata al **Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine**, per consentire il restauro e un'adeguata conservazione. Al suo posto, a Vuezzis, c'è una bella copia lignea.

In Carnia le chiese dedicate ai santi sono circa 140 e forse più: tra queste ben 10 sono intitolate a San Nicolò (anche ad **Amaro**, **Caneva**, **Chiaicis**, **Chialina**, **Comeglians**, **Ligosullo**, **Maiaso** e **Piano d'Arta**), che risulta essere il santo con il numero più alto di dediche.

Già all'esterno la chiesa è un piccolo scrigno di tesori. Sul colmo della facciata, infatti, è collocata una monofora campanaria con una piccola cuspide: la campana risale al XIV secolo ed è opera del fonditore veneziano **Marco da Vendramo**, come rivela la scritta impressa sul bordo esterno (*"Vendramus me fecit"*).

All'interno l'affresco più prezioso, sito sulla destra, è racchiuso entro una conca a mandorla colorata, come da tradizione. Rappresenta il **Cristo giudicante**, con il corpo avvolto in un morbido manto bianco e le ferite al costato, alle mani e ai piedi messe bene in mostra. Nella parete di sinistra, invece, sono rappresentati alcuni miracoli di San Nicolò, fra quelli più significativi e celebrati. In questa serie di affreschi della prima metà del XIV secolo, oltre all'influenza di **Vitale da Bologna**, si nota la presenza contemporanea di mani di pittori molto abili assieme e di evidenti errori stilistici, dovuti a mani sicuramente più povere. Tutte mani, però, che arricchiscono l'iconografia con dettagli naturalistici ed espressionisti e che rendono gli affreschi di Vuezzis più originali, anomali e interessanti.

E.B.

Esterno e interno della chiesetta di San Nicolò a Vuezzis di Rigolato

Tutti i colori dei nostri prati

L'edizione 2024 dello Strolic dedicata ai fiori del Friuli
Nell'almanacco anche le voci in marilenghe degli emigrati

di Claudio Petris

Jerbe di brucje di garoful, voli di jeur in friulano, *Cariofillata dei rivi* in latino. Si chiama così – o *Geum rivale*, per chi preferisce il nome scientifico – il fiore che compare sulla copertina dello **Strolic Furlan 2024.** Il secolare e popolare almanacco della **Società Filologica Friulana**, curato da **Dani Pagnucco**, ci presenta quest'anno una ricca carrellata di fiori, fotografati da **Serena Chiapolino** e accompagnati dalle schede descrittive di **Alberto Candolini**. Tutti fiori che possiamo trovare in Friuli durante le nostre camminate, non solo sulle montagne dell'**Alto Friuli** ma anche nelle zone di risorgiva, nei magredi del **Cellina-Meduna** e sul **Carso**. Il Friuli non è solo un «piccolo compendio dell'Universo», come lo definì Ippolito Nievo, ma anche un piccolo compendio di biodiversità. Viviamo in effetti nella regione con la più grande concentrazione di specie botaniche, un dato eccezionale, dovuto alla concomitanza di diversi elementi: una grande ricchezza paesaggi naturali differenti, ne sono stati censiti più di 250, che si alternano in distanze molto brevi, e la particolare posizione geografica, tra **Mediterraneo**, **Alpi**, **centro Europa** e **Balcani**.

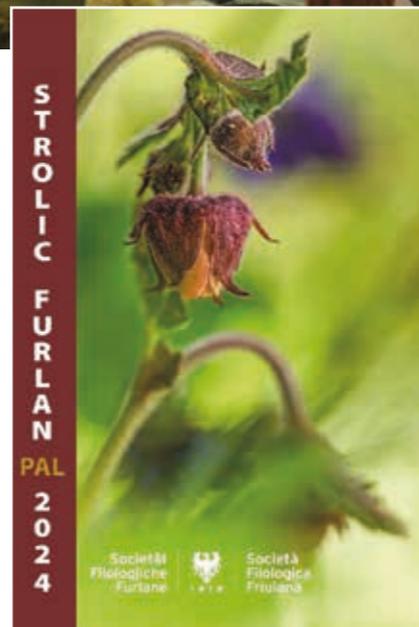
Criteri di scelta per la presentazione delle quattordici specie selezionate sono stati la rarità delle piante, con precedenza alle specie autoctone, l'ambiente di appartenenza, la singolarità degli scatti fotografici e la bellezza delle piante. Le didascalie presentano il nome scientifico in latino, il nome in italiano e, laddove si è riusciti a reperirlo, quello friulano.

Lo ***Strolic*** accompagna il lettore per tutto l'anno con racconti, poesie e rubriche scritti nelle diverse varietà della lingua friulana. Tra i tanti, ogni mese, troviamo **Gianni Colledani**, **Angelo Floramo**, **Laurino Nardin** e dodici autori della Carnia per la rubrica ***"Linda cjargnela"***. Ci sono inoltre **Benvenuto Castellarin**, **Antonino Danelutto**, **Diego Lavaroni**, **Celestino Vezzi**, **Carlo Zanini**, mentre i disegni sono opera di **Annalisa Gasparotto** e **Oriana Cocetta**.

L'intervento di Gabrio Piemonte, di Friuli nel Mondo, alla presentazione dello Strolic 2024. Sotto, la copertina dello Strolic

Anche quest'anno, d'intesa con l'**Ente Friuli nel Mondo**, è stata confermata la significativa presenza di autori che scrivono dai ***Fogolârs*** sparsi nel mondo. Troviamo: **G. Remo De Agostini** ed **Eduardo Dino Baschera**, da **Buenos Aires**, rispettivamente con le parlate di Tricesimo e di Brazzano, **Angelo Faelli** di **La Frette** (Francia) nel friulano di Arba, **Federico Martin (di Colò)** da **Melbourne**, **Danilo Vezzio** da **Lione** con la sua parlata buiese, **Zorç Cesaratto** e **Noemi Lilian Salva**, partecipanti al corso di *marilenghe* della Sociedad Friulana di **Buenos Aires**, **Norma Romotowski** (con origini polacche) anche lei dalla capitale argentina, **Marco Bovolini** da **Hong Kong** con il suo gemonese, **Karine Dorotea** da **Samatan** (Francia) con il suo friulano di Sutrio, **Eleonora Mongiat** da **Versailles** nel friulano di Sequals e **Renato Cella** da **Bassano del Grappa**, nella parlata di Buttrio.

Sono presenti anche i testi di allievi dei corsi pratici di lingua friulana ed i lavori vincitori di molti concorsi letterari organizzati in Friuli e non solo.

Lo *strolegant* **Dani Pagnucco** chiude la presentazione con il seguente augurio: *Chest al è il **Strolic Furlan pal 2024,** ancje se chel che nus spiete al* è un *"'an bisest, an cence sest", o auguri a ducj chei che a leraran chest librut lis plui bielis zornadis e la ligrie dal anim. **Bon 2024!***

Il successo che sta incontrando la popolare pubblicazione della **Filologica** è riscontrabile anche dalle numerose presentazioni che sono susseguite e dalla scelta di abbinare all'almanacco il ***Lunari pal 2024***, il calendario che si basa sullo stesso apparato iconografico dello *Strolic*, stampato con il sostegno di **Civibank**. Per i ritardatari alcune copie di entrambe le pubblicazioni sono ancora disponibili nelle sedi della Filologica di Udine, Gorizia e Pordenone.

Pasolini sold out a Belgrado

Tutto esaurito per il documentario di Roberta Cortella
sul poeta "corsaro", presentato nell'ambito del Dokfest

Il giovane PPP e il Friuli «Che emozione raccontarli»

di Roberta Cortella

Credo che la maggior parte delle persone presenti in sala al **Dokfest** siano venute perché attirate dal **Pasolini** regista e intellettuale di fama internazionale… E invece hanno scoperto una figura per loro inedita di un giovane Pasolini friulano. Molti ignoravano che Pasolini fosse un poeta e che fosse nato poeta in Friuli, che fosse una figura così poliedrica, un maestro dai metodi didattici così moderni, che la sua **Academiuta** e le lezioni fatte ai figli dei contadini durante la guerra abbiamo fatto la differenza per tanti di quei ragazzi. Alla fine della proiezione, molti cercavano sullo smartphone dove fosse il Friuli. Molte sono state anche le domande sul friulano, sulla sua origine e le sue varietà. Ho avuto davvero l'impressione di aver portato al pubblico una nuova storia: la storia di un giovane maestro di vita e cultura, ma anche di una lingua diffusa in tutto il mondo tramite gli emigranti e i *Fogolârs*. Il pubblico ha apprezzato la poesia e la musicalità del friulano (ho scoperto che in serbo "rosada" si dice "roza") e molti cercavano qualche edizione serba delle poesie friulane. Essere stata veicolo di nuove conoscenze per il pubblico serbo, dà senso a tutto il lavoro fatto. Non sono mai stata tanto intervistata e fotografata in vita mia, cosa che mi ha anche imbarazzata perché preferisco di gran lunga stare dall'altra parte dell'obiettivo. Ma negli occhi dei giornalisti ho potuto leggere una curiosità sincera che ci ha portati a parlare di temi universali, di educazione e cultura, di passioni, giovani e futuro. Ringrazio **Ente Friuli nel Mondo** per questa opportunità (prima di **Belgrado** il documentario aveva partecipato anche ai festival di **Fiume** e **Cefalù**) e mi auguro che il lavoro continui ad essere selezionato da altri eventi, per potermi sentire parte di quella missione di cui parlava Pasolini: «Non di potere e di ricchezza, ma di educazione e civiltà».

Roberta Cortella

«Durante il periodo più sanguinoso della Seconda Guerra Mondiale, uno studente eccezionale fugge da Bologna in un piccolo borgo friulano. Qui scopre una lingua poetica pura, il friulano, apre una scuola per i figli dei contadini e si batte per diffondere cultura e speranza nel Friuli martoriato dalla miseria e dai bombardamenti. Il suo nome è **Pier Paolo Pasolini**».

Sono le parole con le quali il **Dokfest**, il festival internazionale che si tiene ogni anno a **Belgrado**, ha presentato la proiezione di *La Rosada e l'ardilùt*, il docufilm realizzato dalla regista **Roberta Cortella** (con il sostegno della Regione Fvg per Friuli nel Mondo) nel centenario della nascita del poeta "corsaro", accolto con un tutto esaurito nella capitale serba. Il film è ambientato negli anni Quaranta, quando il giovane Pasolini, trasferitosi da **Bologna** a **Casarsa**, paese natio della madre **Susanna**, scopre il friulano come lingua poetica pura e apre una scuola per i figli dei contadini a **Versutta**, mentre le scuole pubbliche sono chiuse a causa della guerra.

Fortemente evocativo il titolo, imperniato sulla rugiada, *rosada* nel friulano di Casarsa, e la valeriana, l'*ardilùt*, simboli di passione giovanile ed emblema di *quell'Academiuta di lenga furlana* che Pasolini fondò nel 1945 assieme a un gruppo di poeti, artisti e intellettuali.

La Rosada e l'ardilùt non è la prima opera che la regista e sceneggiatrice Roberta Cortella, nata nel 1968 a **Montereale Valcellina**, dedica al suo Friuli. Nella sua testimonianza diretta, che potete leggere qui a fianco, l'emozione e l'orgoglio per aver potuto portare il Friuli e Pasolini in un evento prestigioso, che ha ospitato registi del calibro di **Wim Wenders** e filmakers di tutta l'Europa.

C'era una volta la filanda

Il vecchio opificio di Dignano al centro di un libro per bambini capace di parlare anche al cuore degli adulti. La parola all'autrice

La cover del libro per bambini "C'era una volta la filanda", di Cécile Di Marco

Mi chiamo **Cécile Di Marco** e sono figlia di friulani emigrati in **Francia**. Mia mamma aveva tre anni quando emigrò in **Lorena**: lei e la madre, mia nonna, raggiunsero mio nonno, che lavorava in un'acciaieria a **Longwy**. Lì lavorava, come muratore, anche mio padre, che aveva lasciato a vent'anni la sua **Dignano**. Il destino li fece incontrare e dalla loro unione nascemmo io e mio fratello **Pierre**.
Questo status di figlia di emigranti mi ha posto a lungo degli interrogativi: ero francese, italiana o piuttosto friulana? La sensazione era di trovarmi in perfetto equilibrio tra i due mondi, con il Friuli a fare da ago della bilancia. I miei studi e le mie letture mi permisero di capire che queste due comunità, la friulana e la francese, avevano trascritto la mia identità, ricca di due culture. I miei genitori sono stati l'origine di questa mia identità, forgiata grazie ai legami forti tra queste due comunità. Mio fratello ed io siamo cresciuti sentendo parlare i nostri genitori in friulano: raccontavano di Dignano e delle persone care che non vedevano l'ora di rivedere, ritornando in Friuli. Ogni anno così, quando rientravamo per le ferie estive, anche noi parlavamo in friulano con i nostri prozii. Ci raccontavano del loro lavoro, e mentre il mio prozio ci descriveva i suoi viaggi di lavoro in Europa e in Africa, tutto il mondo lavorativo della prozia convergeva sulla filanda di Dignano. Gli studi universitari e la mia tesi di laurea, incentrata sull'approccio sociolinguistico al friulano, mi hanno permesso di approfondire e di amare sempre più la lingua friulana.
Successivamente sono diventata insegnante di scuola elementare e poi formatrice in Lorena, dove insegno francese. Più passano gli anni, più sento forte il legame con Dignano: questo paese fa parte di me. Per questo motivo ho scelto di scrivere ***C'era una volta la filanda***, per permettere di dare voce al passato della fabbrica e delle persone che vi lavorarono. Raccontare della filanda di Dignano mi ha permesso di rendere omaggio alla mia nonna paterna e alla mia prozia, ma anche di entrare nella storia del paese. Come insegnante mi è sembrato importante destinarlo ai bambini, perchè possano osservare il territorio in cui vivono con occhio attento e curioso, come i bambini sanno fare.
Questo libro è un tributo alla filanda, a un intero paese, al Friuli e a mio fratello Pierre, che riposa per sempre a Dignano, perché le nostre radici profumano sempre di ritorno a casa, anche se il destino della vita ci porta altrove.

Cécile Di Marco

La vecchia fabbrica e i 100 anni del ponte

Pubblicato da **Chiandetti editore** grazie al contributo del **Comune di Dignano** e dell'associazione **4 pais sul Tiliment**, ***C'era una volta la filanda*** è stato presentato il 2 settembre in municipio a Dignano, nell'ambito delle celebrazioni per il **centenario del ponte** sul **Tagliamento**. Per l'occasione il **Grop corâl Vidulês** *(nella foto, con al centro Cécile Di Marco)*, diretto dal maestro **Mauro Vidoni**, ha eseguito diversi brani, tra cui il famoso *Filanderis del Friûl*.
Scritto e illustrato da **Cécile Di Marco**, è destinato ai bambini ed è nato anche dai suggerimenti del fratello Pierre, poi prematuramente scomparso. La protagonista, una bambina, entra nella storia della nonna e delle filandine. Vive il lavoro quotidiano, le fatiche, i rimproveri del direttore, le confidenze delle amiche, i sogni e le speranze di ogni adolescente. Si tratta di un lavoro di memoria storica e culturale ed è stato donato ai bambini delle scuole di Dignano, perché assieme ai loro genitori possano condividerne le emozioni e magari, passando davanti alle filande, possano fare memoria di quanto letto.
Per richieste e info scrivere a dmcecilia6270@gmail.com.

Di qua e di là del banco

Il buon cibo e un buon bicchiere sono aspetti fondamentali per creare quella magica chimica che lega osti e clienti

di Maurizio Mancini

Ci sono due modi di vivere l'esperienza e la storia dell'osteria: davanti o dietro al banco. Fino all'età di 29 anni io sono stato davanti al banco, poi, dal 1985 fino ad oggi, sono passato dall'altra parte: perciò ho passato più tempo dietro al banco che davanti.
In ogni caso sono parecchie le affinità che legano i clienti agli osti. Innanzitutto gli uni non possono esistere senza gli altri, e viceversa. Poi quello che bevono i clienti lo bevono anche gli osti, e lo stesso vale per i cibi e per i locali. Cosicché se hai buoni vini, buoni cibi e un'osteria bella e accogliente, sono contenti gli avventori, ma anche tu come oste passi meglio le tue ore di lavoro. Succede che si ride, si piange, si canta, si balla, si discute con i clienti che poi diventano amici e che in qualche occasione condividono con te momenti di vita indimenticabili.
Come oste e come uomo ho sempre creduto nella potenza dell'armonia, ho cercato di trasmetterla ai miei soci (i miei fratelli), ai miei dipendenti e indirettamente ai miei clienti. Molti dicono che questa armonia si sente nella nostra osteria, sarà un caso ma io ci credo.
In questi anni trascorsi **Al Vecchio Stallo** ho perso molti clienti per svariati motivi, non ultimo il fatto che *ca no si reste di semence*, ma lo spirito, quello non lo abbiamo perso, la soddisfazione di *podê jessi un valôr ancje pa la culture furlane, par secui implantade e basade su lis ostariis, poben chê sodisfasion no le vin piardude.*
Restano i ricordi, gli aneddoti, i racconti, i momenti passati in questo tempio che si chiama osteria e del quale io ho avuto l'onere e l'onore di essere il sacerdote.

Librosteria, la presentazione

Il tempo della mela

È dedicato al frutto simbolo per eccellenza di un'alimentazione sana e genuina, il libro **Il Tempo della Mela – Ricette e profumi in Friuli Venezia Giulia**, recentemente presentato alla storica osteria **Al Vecchio Stallo** di Udine. Edito da Forum Edizioni, il libro contiene più di trecento ricette, accompagnate da approfondimenti su produzione, trasformazione e conservazione della mela.
Il libro è nato nell'ambito di un progetto dell'**Università di Udine**, finanziato dalla **Fondazione Friuli**, teso ad approfondire la ricerca scientifica e la divulgazione sulla mela, uno dei prodotti tipici dell'agricoltura regionale. Il lunghissimo elenco di ricette, dolci e salate, è accompagnato da un'approfondita indagine sugli usi alimentari di questo frutto ricco di proprietà benefiche, curata nella prima parte del volume (*La mela in ristorante*) da **Silvia Biondi**, **Lucia Gabriella Cantelmi**, **Manuela Filippuzzi** e **Mara Salviato**. La seconda parte, a cura di **Marina Terrazzer** e **Paola Calvano**, intervenute alla presentazione del libro, è una vera e propria ricerca sul campo, condotta nei mercati di **Campagna Amica** della Coldiretti sia di Udine che di Gorizia, dove sono state raccolte storie, ricette, tradizioni del territorio legate alla mela. La mela è stata così, per le due autrici, l'occasione per comprendere l'evoluzione delle tradizioni del Friuli Venezia Giulia, da sempre crocevia di culture e tradizioni diverse, anche in cucina.
La serata dedicata alla si è svolta nell'ambito di **Librosteria**, la rassegna dedicata alla lettura patrocinata da Comitato Friulano Difesa Osterie, Ente Friuli nel Mondo, Comune di Udine, Confesercenti, Arlef, Ducato dei Vini Friulani, Cervignano Nostra, Progetto Futuro, Pro Loco Città di Udine, Club della Minestra e Libreria Friuli.

Elisabetta Sacchi

Viticoltura, il futuro è adesso

Come vincere le sfide della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica

Vi proponiamo alcune considerazioni che vogliamo lasciare alla vostra attenzione e che riguardano la situazione attuale della viticoltura friulana nella prospettiva di una sempre maggiore attenzione non solo alla qualità ma anche alla sostenibilità ambientale, dalla quale oggi non si può più prescindere. La viticoltura friulana ha una lunga tradizione e una reputazione consolidata nella produzione di vini di alta qualità. Il futuro della viticoltura in Friuli dipenderà da diversi fattori, tra cui le sfide climatiche, le tendenze di mercato e le pratiche agricole sostenibili. Tra gli elementi chiave da considerare il fatto che il cambiamento climatico potrebbe influenzare le condizioni di crescita delle viti e di conseguenze la maturazione delle uve. La conseguenza più immediata potrebbe essere quella di dovere, se non cambiare del tutto, certamente adattare le pratiche agricole, e anche la scelta delle varietà delle uve, per poter affrontare queste sfide.
A fronte di questo c'è una crescente consapevolezza ambientale cui fa riscontro, da parte di un numero sempre maggiore di consumatori, la richiesta di pratiche agricole sostenibili. Ricordo a tale proposito che, sul totale dei fitofarmaci utilizzati in agricoltura, una parte maggioritaria è proprio utilizzata nei vigneti. Oggi sono in espansione metodi di coltivazione biologici e biodinamici, per non parlare delle viti resistenti, che proprio in Friuli hanno avuto la loro origine e che pian piano si stanno estendendo, riducendo in modo consistente i trattamenti. Sull'altro fronte c'è ovviamente il mercato, dove la domanda di vini biologici o a basso contenuto alcolico è sempre più pressante, cosa di cui i produttori non possono in alcun modo non tenerne conto.
Il continuo progresso tecnologico, nei vari settori produttivi, ha investito di recente anche gli agricoltori e in particolare la viticoltura, dove i droni per il monitoraggio dei vigneti, i sensori per la gestione delle risorse idriche e i sistemi di gestione digitale, non solo in vigna, ma anche e soprattutto in cantina, giocheranno un ruolo sempre più determinante. Innovazione e tecnologia dovranno essere il denominatore comune cui fare riferimento.
Non c'è dubbio che anche un maggior sviluppo del turismo enologico, delle visite alle cantine, degli eventi legati al vino e alla nostra tradizione gastronomica, unitamente a storia, arte, cultura e paesaggio, che fanno del Friuli Venezia Giulia una regione unica nel panorama nazionale, potrebbero diventare strategiche per attirare visitatori e promuovere i vini friulani.
In generale, il successo futuro della viticoltura friulana dipenderà dalla capacità di adattarsi alle nuove sfide, abbracciare pratiche sostenibili e rispondere alle esigenze mutevoli dei consumatori. La collaborazione tra agricoltori, istituzioni locali ed esperti del settore sarà la chiave per poter svolgere un ruolo cruciale nel plasmare un futuro prospero per la viticoltura in Friuli.

Duca Alessandro I
Alessandro Salvin

Verso lo stadio a impatto zero

Bluenergy installerà oltre 2400 pannelli solari. Gestione all'avanguardia ma la classifica resta a rischio

TEAM PER L'ENERGIA Il direttore generale dell'Udinese Franco Collavino, con l'amministratrice delegata di Bluenergy Alberta Gervasio, il direttore generale Davide Villa e Simone Franzò del Politecnico di Milano.

di Riccardo De Toma

Per nulla scoraggiata dai risultati sul campo, tra i peggiori, se non i peggiori in assoluto, dall'anno dell'ultimo ritorno in serie A (1996), l'**Udinese Calcio** si conferma all'avanguardia per modello di gestione societaria. Primo in Italia, infatti, il club della famiglia **Pozzo** ha annunciato un progetto che grazie alla **Bluenergy**, sponsor dell'impianto, porterà lo stadio Friuli verso l'obiettivo dell'impatto zero dal punto di vista delle emissioni di CO_2, grazie alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di ultima generazione, che sarà ospitato sulla copertura dello stadio di proprietà del club friulano.
Oltre 2.400 pannelli solari consentiranno di produrre una media di circa 3.000 kWh/giorno, rendendo la struttura parzialmente autosufficiente in termini energetici. Un ulteriore elemento di innovazione a un impianto sportivo d'avanguardia che rappresenta già oggi un riferimento anche in **Europa** per gli stadi del futuro in termini di design, multifunzionalità, sicurezza e sostenibilità.
La fase di progettazione è stata curata da **Bluenergy Group** con il supporto del **Politecnico di Milano** in qualità di energy advisor. I 2.409 pannelli solari, che si stenderanno su una superficie totale di 4.615 mq, saranno divisi in due sezioni parallele, distribuite su tutta la copertura e la loro collocazione si inserirà perfettamente nel contesto dell'architettura dello stadio, progettato dallo **Studio Casamonti**. Al vaglio del team che lavora al progetto c'è anche l'opportunità di integrare un parco batterie di accumulo della capacità di 330 kW, utili ad assicurare cicli di carica e scarica prolungati e ad accrescere il potenziale di questo imponente impianto, che si prevede entrerà in funzione entro il prossimo ottobre: un ulteriore tassello dell'impegno per la sostenibilità che ha guidato Udinese Calcio in ogni decisione inerente il nuovo stadio, fin dalle scelte iniziali.
«Siamo riconosciuti – ha detto il direttore generale del club bianconero Franco Collavino in occasione della presentazione ufficiale – come il club più sostenibile d'Italia e il quarto al mondo e questo ci motiva a promuovere, insieme a un protagonista della transizione energetica nel nostro Paese come Bluenergy, progetti che diano ulteriore slancio a questo impegno. Il calcio muove leve mediatiche senza paragoni ed abbiamo, oltre al dovere di agire noi stessi in modo virtuoso, quello di veicolare messaggi che coinvolgano i tifosi in un'azione comune contro il cambiamento climatico».
Il nuovo parco solare, hanno spiegato Udinese e Bluenergy, è la tappa di un percorso che punta alla creazione di uno stadio a impatto zero. Sempre in un'ottica di sostenibilità anche l'obiettivo di creare un impianto "vivo" sette giorni su sette, non solo grazie alle strutture che già fanno parte dell'impianto, come il meeting center, la sede della società, gli uffici di aziende e istituzioni e negozi, in futuro, ma anche con nuove realizzazioni come un museo, un wellness center e aree dedicate alle famiglie. Progetti che richiederanno (e favoriranno) la totale eliminazione dei residui della demolizione dei vecchi spalti, oggi rimossi solo parzialmente. Tutto questo, ovviamente, nell'auspicio che la squadra bianconera, sul campo, riesca a raggranellare i punti che servono per la salvezza, traguardo che negli ultimi trent'anni non è mai stato così in discussione.

Dialoghi sul mondo che cambia

Grandi nomi a Udine per Open Dialogues, il forum del 7-8 marzo dedicato alla geopolitica e all'economia

Da sinistra il sindaco Alberto Felice De Toni, il presidente della Camera di Commercio Pordenone-Udine Giovanni Da Pozzo, l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, il direttore della Fondazione Friuli Luciano Nonis. Nello schermo il direttore scientifico del forum Federico Rampini

Sarà l'appuntamento di riferimento in Italia per geopolitica ed economia, assicurano gli organizzatori. Parole che rivelano quanto siano ambiziosi gli obiettivi di ***Open Dialogues for the Future***, il forum voluto dalla **Camera di Commercio di Pordenone-Udine**, ancora una volta con il sostegno della **Fondazione Friuli**, per portare **Udine** al centro del dibattito sui grandi cambiamenti globali. La seconda edizione, che si terrà **il 7 e l'8 marzo**, vedrà arrivare in regione osservatori ed esponenti di spicco dello scenario politico europeo e mondiale, con la regia del giornalista **Federico Rampini**, anche quest'anno direttore scientifico del forum.

«Decifrare la geopolitica è più essenziale che mai, per i cittadini, le imprese, le istituzioni» ha detto Rampini intervenendo, da New York, alla presentazione dell'evento. La grande firma del Corriere ha sottolineato i nuovi rischi legati alla guerra in Medio Oriente e al suo impatto economico. «Il fatto che nessuno in Israele avesse avuto sentore di ciò che sarebbe accaduto il 7 ottobre, neppure i servizi segreti, deve insegnarci quanto possano essere inattesi gli scenari e che dobbiamo essere allenati alla flessibilità». Un monito per la politica, ma anche per le imprese, cui è rivolto in primis l'evento, «utile ad aiutare tutti noi a

decifrare meglio la complessa realtà in cui siamo immersi», ha spiegato il presidente camerale **Giovanni da Pozzo**.

A fianco della Camera di Commercio e della Fondazione Friuli nell'organizzazione di *Open Dialogues* anche la **Regione Fvg** e il **Comune di Udine**, nella consapevolezza di contribuire a un evento che darà visibilità e prestigio al Friuli e al suo capoluogo, come hanno spiegato l'assessore regionale alle attività produttive **Sergio Emidio Bini** e il sindaco **Alberto Felice De Toni**, che hanno partecitato anch'essi alla conferenza stampa di presentazione dell'evento, assieme al politologo **Arduino Paniccia** e al direttore della Fondazione Friuli **Luciano Nonis**.

Il forum si terrà in quattro sedi – la **sala Valduga della Camera di Commercio**, il **Salone del Parlamento del Castello**, **Palazzo Antonini Stringher**, sede della Fondazione Friuli, e la **chiesa di San Francesco** – e sarà strutturato in due grandi sezioni, dedicate al **"Nuovo ordine mondiale"** e al ruolo dell'Europa la prima, la seconda alle prospettive geoeconomiche, con focus su Germania e Stati Uniti. Fari puntati soprattutto sulle **elezioni presidenziali Usa**, considerate un po' da tutti il possibile spartiacque tra vecchio e nuovo ordine, specie se dovesse vincerle **Donald Trump**. Da qui la cruciale importanza di provare a capire quale direzione stia prendendo il mondo. A spiegarlo un parterre ricchissimo: dai ministri **Adolfo Urso** e **Luca Ciriani** ad **Ana Palacio**, già europarlamentare e ministro degli Esteri della Spagna, dall'ex segretario di stato tedesco **Markus Kerber** a **David Petraeus**, già direttore della Cia (pre-intervistato da Rampini), oltre a numerosi contributi di politologi, economisti e imprenditori da Italia, Europa, Asia e Usa. **(incontri a ingresso libero su prenotazione. Info su opendialogues.eu)**.